

DASTA

Dipartimento delle Scienze Aziendali,
Statistiche, Tecnologiche e Ambientali

DASTA Working Paper Series

Paper n. 22

**Il Comprehensive Income nelle Relazioni semestrali 2009
delle società elettriche quotate.
Alcune evidenze empiriche**

**Tiziana De Cristofaro
Barbara Falzago**

Marzo, 2010



*DASTA, Università "G. d'Annunzio"
Viale Pindaro, 42
65100 Pescara
Italy
www.unich.it/dasta
email: decris@unich.it
email: barbarafalzago@hotmail.it*

Abstract

La ricerca ha inteso verificare le modalità applicative con cui il “nuovo” Conto Economico di bilancio (ora orientato all'emersione di un reddito “allargato” rispetto al tradizionale reddito netto) sia stato implementato, in applicazione dello IAS 1 revised 2007, dalle società elettriche quotate e indicizzate presso la Borsa Valori italiana. In particolare lo studio, poiché avviato prima della definitiva approvazione dei bilanci da parte delle società, ha indagato le Relazioni semestrali 2009 delle menzionate aziende, in attesa di poter consultare i definitivi bilanci annuali approvati nel 2010. Dall'analisi è emersa una netta propensione delle imprese verso una composizione articolata (adozione del format “scisso”, ex IAS1 81b, consistente in due prospetti) della sezione reddituale del bilancio piuttosto che verso una soluzione integrata (adozione del format “integrato”, ex IAS1 81a, ossia di un unico prospetto del *Comprehensive Income*). La susseguente ricerca di eventuali connessioni riscontrabili fra la scelta di format operata dal comparto e alcune caratteristiche delle (nuove) “altre voci” (*Other Comprehensive Income*) introdotte nel Conto Economico ha rivelato una debole dipendenza fra le due fattispecie, consentendo in tal modo di indirizzare verso altri profili di dipendenza la riflessione circa le modalità di reporting reddituale che di qui a breve connoteranno i bilanci annuali di tutte le società quotate italiane.

The research has verified the format selected by Italian electric companies, listed on the Italian Stock Exchange, for the Comprehensive Income Statement complies with IAS 1 revised 2007.

Particularly the study, because started up before the final approval of annual Financial Statement, has investigated Interim Financial Statements referred to the listed and indexed companies above, waiting to see the final annual Financial Statements approved in 2010. This analysis showed a clear tendency of the sector to split the Comprehensive Income Statement in two statements (option IAS1 81b) rather than to an integrated solution (option IAS1 81a). The subsequent research of possible connections subsisting between the sector's choice about format and certain features of the (news) "other voices" (Other Comprehensive Income) introduced in the Income Statement has proved a very weak dependence between them. Therefore, we will can focus elsewhere the reflection on "Income format" that soon will characterize the annual Financial Statements of all Italian listed companies.

Keywords

Statement of Comprehensive Income, Separate Income Statement, Other Comprehensive Income, Electric Companies.

Author's biographical note

Tiziana De Cristofaro è ricercatore confermato di Economia Aziendale presso la Facoltà di Economia di Pescara dell'Università “G. d'Annunzio” di Chieti-Pescara, dove insegna Economia Aziendale e Ragioneria Generale e Applicata I. Le sue ricerche più recenti hanno ad oggetto lo studio economico-aziendale dell'introduzione del “Conto Energia” (uno strumento di sostegno alla produzione dei energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili) nelle imprese.

Barbara Falzago è laureata in Economia e Commercio presso la Facoltà di Economia dell'Università “G. d'Annunzio” di Chieti/Pescara (Italy). Il suo principale ambito di ricerca attiene allo studio comparato dei principi contabili IAS/IFRS e dei US GAAP, con specifico riguardo alla *Financial Statement Presentation*. Attualmente svolge attività di ricerca su contratto presso il DASTA dell'Ateneo.

Indice

1. Introduzione	3
2. Il Conto Economico delle società elettriche italiane dalle origini del comparto ad oggi: verso il Comprehensive Income Statement	5
2.1. Premessa	5
2.2. Il Conto Economico delle società elettriche italiane dalle origini del comparto sino all'avvento degli IAS/IFRS	5
2.3. Il Conto Economico delle società elettriche dalla prima applicazione degli IAS/IFRS ad oggi: verso lo IAS 1 revised 2007	9
3. Quadro bibliografico	12
4. Profili metodologici della ricerca	17
5. L'analisi svolta: evidenze empiriche	23
5.1. Note introduttive	23
5.2. I risultati della ricerca: la posizione relativa assegnata al "nuovo" Conto Economico nella Relazione semestrale	24
5.3. I risultati della ricerca: scelta del format di Conto Economico e aspetti connessi	26
5.4. I risultati della ricerca: la denominazione assegnata ai prospetti reddituali	28
5.5. I risultati della ricerca: il Net Income e il Comprehensive Income nei prospetti reddituali	30
5.6. I risultati della ricerca: l'Other Comprehensive Income nei prospetti reddituali	34
5.7. I risultati della ricerca: comportamento di taluni indici	40
5.8. I risultati della ricerca: studio di alcune connessioni fra la scelta di un format di Conto Economico e l'Other Comprehensive Income	43
6. Conclusioni	47
Bibliografia	49

1. Introduzione

In seno agli IAS/IFRS omologati dall'Unione Europea, la sempre maggiore permeanza del *fair value* (paradigma valutativo di matrice anglosassone) ha sospinto verso il progressivo mutamento non solo dell'impianto sostanziale dei bilanci — un impianto tradizionalmente fondato, in specie nei Paesi dell'area mediterranea e franco-germanica, sul costo storico — ma anche verso la progressiva riconfigurazione dell'assetto formale adottato nella presentazione dei documenti di bilancio.

Segnatamente, con l'ultima revisione dello IAS 1, intervenuta nel 2007, tra le varie novità si è giunti a richiedere un Conto Economico forgiato in maniera tale da accogliere, oltre alle poste canoniche, anche gli "altri componenti reddituali" (Other Comprehensive Income - OCI) ossia quei valori che, in quanto forieri di variazioni patrimoniali "non reddituali" nella classica ottica contabile continental-europea, mai prima d'ora avevano trovato transito contabile in tale documento e che ora, invece, a

seguito del loro “sdoganamento” operato dal menzionato standard, vanno a slargare la capienza del reddito di bilancio oltre il Reddito netto (*Net Income* - NI)¹. Ecco dunque intervenire una vera rivoluzione contabile, formale e sostanziale assieme, coinvolgente tutte le aziende tenute all'adozione degli IAS/IFRS: l'introduzione di un reddito “allargato” orientato² al reddito “onnicomprensivo” (*Comprehensive Income* - CI)³ coniato e dibattuto dalla teoria contabile anglosassone quale figura reddituale⁴ di epilogo del “moderno” Conto Economico.

Muovendo da quanto sopra, il lavoro ha inteso comprendere in quale direzione si stessero muovendo le imprese italiane di fronte alla prima adozione della novellata norma che impone di operare un deciso mutamento nella veste formale della sezione reddituale del bilancio.

A tal fine si è pensato di intraprendere l'analisi osservando un gruppo di aziende le quali, oltre ad essere obbligate alla redazione di bilanci IAS *compliant*, svolgessero anche la propria attività in seno ad un medesimo comparto economico⁵.

Ecco come il *focus* sia stato posto sulle società del comparto elettrico (società elettriche) emittenti titoli azionari quotati⁶ ed indicizzati⁷ presso la borsa valori italiana.

Così operando, è stato dapprima (par. 2) tratteggiato il quadro storico riferibile alla redazione del Conto Economico di tale tipologia di aziende (le aziende elettriche), osservate dalle origini del comparto sino al giorno d'oggi, occasione per sintetizzare i più recenti obblighi ed opzioni redazionali contemplati dallo IAS 1 *revised* 2007 in riferimento al Conto Economico predetto.

Dopo aver disegnato il percorso storico-evolutivo relativo al bilancio delle aziende elettriche ed aver chiarito come esso, da qualche tempo, sia confluito nel più ampio processo di convergenza contabile internazionale che ha visto anche l'Italia accogliere gli IAS/IFRS quali standard per la redazione del bilancio di esercizio delle imprese, è stato presentato il sostrato bibliografico sottostante allo sviluppo dello studio riportato nel *paper* (par. 3).

I paragrafi seguenti, infine, sono entrati nel vivo della tematica oggetto di ricerca introducendo dapprima alla linea metodologica seguita nella ricerca (par. 4) e successivamente esponendo le principali risultanze dell'analisi empirica condotta sul Conto Economico delle Relazioni semestrali 2009 delle società italiane quotate in borsa, e ivi indicizzate, svolgenti attività in seno alla filiera del comparto elettrico (par. 5).

¹ Si legge nel paragrafo 20 (BC20) delle Basic for Conclusions dello IAS 1 (2007) che «the term 'other comprehensive income' refers to income and expenses that under IFRSs are included in comprehensive income but excluded from profit or loss».

² Si preferisce utilizzare il termine “orientato” (Bertoni 2005, p.12), che evoca ispirazione e non coincidenza, in quanto esula dagli intenti del presente lavoro la valutazione di affinità sussistente fra la configurazione reddituale scaturente dal bilancio di esercizio ex IAS/IFRS e specifiche configurazioni di *Comprehensive Income*.

³ Si ricorda come, negli anni, la definizione di *Comprehensive Income* sia stata oggetto di ampio dibattito originando una vasta serie di posizioni, assunte anche dagli standard setter nazionali e internazionali.

⁴ Una figura volta, si precisa, a dare conto della *performance* d'impresa.

La dottrina si è variamente adoperata nel tentativo di declinare le possibili configurazioni reddituali descrivendone finalità e caratteristiche. Tra i molti lavori, ed in particolare sulle concezioni di reddito scaturenti dalle diverse logiche adottate (per l'assegnazione di costi e ricavi agli esercizi, per la valutazione delle rimanenze e per la nozione di integrità del capitale), si rinvia, per tutti, ad Allegrini (2001).

⁵ Il comparto economico viene qui inteso quale sottoarticolazione per attività dei più ampi e tradizionali quattro settori (primario, secondario, terziario e terziario avanzato o quaternario). Spesso invece, lo si anticipa, in specie nella letteratura anglosassone, è dato di rinvenire l'uso del termine settore (*sector*) anche in senso lato ossia in riferimento a gruppi di imprese più ristretti (es.: “settore finanziario”) rispetto a ciascuno dei predetti quattro (i quali costituiscono settori in senso proprio).

⁶ La quotazione, lo si ricorda, impone l'applicazione degli IAS/IFRS.

⁷ Si spiegherà più oltre in che accezione dovrà essere inteso questo termine.

2. Il Conto Economico delle società elettriche italiane dalle origini del comparto ad oggi: verso il Comprehensive Income Statement

2.1. Premessa

L'alba del XXI secolo ha rappresentato un frangente di svolta per la redazione dei bilanci d'esercizio delle imprese italiane, anche quelle svolgenti attività elettrica.

Infatti, dopo che ci si era ormai da un decennio resi avvezzi alla "rivoluzione" della Nota integrativa, documento scardinante la profonda identità dualistico-contabile del bilancio, ecco intervenire un altro sconvolgimento di ben più profondo rilievo: quello generato dall'avvento dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

In particolare, nel 2002 il Consiglio Europeo diede con forza impulso ad un nuovo processo di armonizzazione contabile che superava la dimensione europea per porsi in una prospettiva più ampia⁸: si trattava del processo di adesione ai menzionati principi contabili internazionali, culminato nell'adozione del Regolamento 1606/2002, prescrivente a talune imprese la redazione dei bilanci consolidati in conformità agli IAS/IFRS. Quel Regolamento funse così da viatico ad una lunga serie di provvedimenti legislativi in materia, sia europei (di omologazione degli IAS/IFRS) che nazionali (di implementazione del Regolamento stesso).

Tuttavia l'accoglimento delle norme internazionali, che ha riguardato molte delle imprese italiane, non è parso essere così "limpido" e agevole quanto quello, precedente, relativo alle norme della IV Direttiva europea.

Con l'avvento degli IAS/IFRS, precisamente, sono andati a modificarsi sia l'aspetto del riconoscimento in bilancio di talune componenti, sia l'aspetto formale (*Financial Statement Presentation*) sia, infine, e forse soprattutto, l'aspetto sostanziale (*evaluation*) del bilancio medesimo.

La predisposizione delle nuove tavole di Stato Patrimoniale e Conto Economico non pare dunque essere stata estranea a questo atteggiamento di complessiva perplessità, avendo essa costretto non solo allo smembramento ed alla ricostruzione concettuali di entrambi i prospetti ma anche alla riconfigurazione del terzo documento, passando dall'allegato della IV Direttiva CEE alle *notes* degli IAS/IFRS.

Il prospetto reddituale, nella specie, se considerato in termini comparativi con la previgente disciplina, appare fra le fattispecie che hanno subito una fra le più interessanti e considerevoli riletture; e ciò al punto da rendere il Conto Economico uno dei documenti di bilancio a più alto rischio di regresso informativo in quanto preso nella duplice morsa della destrutturazione (foriera di rischi di minore comparabilità sia fra settori che in seno ad essi), da un lato, e dell'iscrizione di ricavi non realizzati in senso classico continental-europeo (foriera di rischi di volatilità del reddito), dall'altro.

2.2. Il Conto Economico delle società elettriche italiane dalle origini del comparto sino all'avvento degli IAS/IFRS

Le società analizzate nella ricerca empirica condotta appartengono ad un comparto economico, quello elettrico, che è stato oggetto di spiccata considerazione e attenzione da parte del Legislatore italiano, sia per ciò che concerne l'attività svolta dalle unità economiche in esso operanti sia, ed è questo il profilo che più ci

⁸ In questo senso l'Unione Europea ha "rincorso" con fatica le novità promananti dal mondo degli organismi tecnico-professionali internazionali ed anglosassoni quali lo IASB, se sol si pensa che, mentre negli anni ottanta essa stessa ancora si trovava nella fase di produzione delle prime direttive contabili, vocate alla sola armonizzazione dei bilanci in Europa, in dottrina si affermava: «In a ideal state, international and domestic accounting would be indistinguishable, because under such a condition an international viewpoint would be applied to all accounting considerations» così MULLER 1965, p. 387.

interessa, per ciò che concerne il bilancio di esercizio delle aziende in esso ricomprese.

Per ragioni di economia del presente lavoro, particolarmente orientato allo studio delle più recenti innovazioni che hanno investito il Conto Economico, qui si tralascierà di analizzare il primo aspetto (storia economica del comparto e regime di mercato) tentando invece di operare una sintesi dei passaggi più importanti che hanno inerito il secondo aspetto (il bilancio di esercizio) e, quindi, anche la sua sezione reddituale.

Non ci si può tuttavia esimere dal ricordare come l'evoluzione del comparto, le cui origini risalgono alla fine del diciannovesimo secolo, sia stata scandita da due eventi fondamentali: la nazionalizzazione, intervenuta nel 1962, e la privatizzazione, avviata negli anni novanta del secolo scorso. Ovviamente, si tratta di due pietre miliari che hanno di volta in volta "invertito" il paradigma economico entro cui le aziende elettriche si sono trovate ad operare; si è difatti passati da un primo periodo (1883-1961) di vigenza della piena libertà di esercizio in regime di libero mercato da parte dei privati, ad un secondo periodo (dal 1962 ai primi anni novanta) di accentramento pubblico dell'attività elettrica, mediante la nascita e lo sviluppo dell'ENEL, ad un terzo periodo (dai primi anni novanta ad oggi), infine, di ripristino dell'idea di esercizio privato dell'attività (valevole, però, solo per taluni tratti della filiera⁹).

È di tutta evidenza come la strategicità riconosciuta al comparto nella vita economica e sociale del Paese non potesse lasciare indifferente il Legislatore di fronte alla rendicontazione pubblica delle aziende elettriche private la quale, dalle origini del comparto, era stata lasciata alla piena libertà dei redattori¹⁰, stanti gli effimeri vincoli vigenti nel Codice di Commercio del 1882 per le società anonime¹¹. La *deregulation* del bilancio, così, si iscrive nel 1942 allorché il nuovo Codice Civile appena emanato introduce specifiche norme di valenza generale¹² disciplinanti per la prima volta lo Stato Patrimoniale e la valutazione del patrimonio¹³.

Tuttavia queste norme, predisposte per i comparti classici dell'economia (industriale e mercantile), non seppero sempre conferire ai bilanci, ivi compresi quelli delle aziende elettriche, un'adeguata segnaleticità. La ricerca di un'informativa pubblica coerente con le peculiarità gestionali del comparto, pertanto, avviò ben presto il c.d. processo di tipizzazione dei bilanci delle aziende elettriche.

⁹ Invero questa fase, a sua volta, ha necessitato di due "passaggi" fondamentali: quello della privatizzazione (non solo formale ma anche sostanziale) e quello della progressiva liberalizzazione del mercato. È in quest'ultimo ambito che è stata dapprima avviata l'apertura al mercato distinguendo fra le varie fasi della filiera:

- la produzione, svolgibile in regime concorrenziale, sebbene con talune limitazioni;
- la trasmissione, affidata ad un gestore pubblico;
- la distribuzione, affidata in concessione;
- la vendita, svolta in concorrenza (apertura "progressiva") e, inizialmente, con una duplicità di mercati (vincolato e libero) rivolti ad acquirenti differenti; tale duplicità verrà meno dal luglio del 1997, momento in cui si entra nella piena concorrenza abolendo il mercato vincolato.

¹⁰ Non così era stato, invece, per le aziende elettriche municipalizzate (o aziende speciali) operanti alle dipendenze di enti pubblici territoriali. Tali aziende infatti erano state sottoposte dapprima al, seppur scarso, Regolamento contenuto nel R.D. 10.3.1904 n. 108 (che prescriveva la redazione di un "Conto Consuntivo Economico") di attuazione della c.d. Legge Giolitti (Lg 29.3.1903 n. 103), prima, e al Testo Unico degli Enti Locali del R.D. 15.10.1925, n. 2578, poi.

¹¹ Nulla ancora veniva ivi detto in merito al Conto Economico (all'epoca diffusamente denominato "Conto profitti e perdite"), si badi.

¹² Facevano eccezione le aziende già sottoposte a tipizzazione, come ad esempio le Assicurazioni.

¹³ Per addivenire alla regolamentazione del Conto profitti e perdite (solo menzionato dalla prima versione del Codice Civile), occorre però attendere il 1974, anno in cui la c.d. "miniriforma delle spa" completò il dittico di bilancio integrando il disposto civilistico con l'articolo 2425 c.c. dedicato, appunto, al contenuto minimale del prospetto.

Ecco dunque intervenire una *prima tipizzazione* degli schemi di bilancio “elettrici” nel 1958¹⁴ ossia in pieno fervore del dibattito che avrebbe condotto, di lì a pochi anni, forse alla più ponderosa operazione di politica industriale compiuta nel secolo scorso: la nazionalizzazione.

Il riconoscimento della forte ricaduta economica e sociale di una adeguata tenuta dei bilanci di comparto proseguì anche dopo la creazione dell'ENEL¹⁵, nonostante il numero delle aziende elettriche italiane fosse destinato naturalmente a scemare per assorbimento in seno all'ente economico nazionale. Tanto è vero che nel luglio del 1966 si provvide a ricalibrare gli schemi-tipo¹⁶ adattandoli meglio alle peculiarità della novella fattispecie aziendale (l'Enel) mentre agli inizi degli anni ottanta, con D.M. 4 febbraio 1980 (in applicazione della Lg. 5 agosto 1978 n. 468 di riordino della Contabilità di Stato), il Legislatore predispose ulteriori schemi-tipo questa volta destinati alle aziende di servizi dipendenti da enti territoriali, ivi comprese le aziende elettriche.

Il citato D.M. generò una situazione surreale: la covigenza di due regimi di bilancio. Gli addetti ai lavori contabili “dedicati” del tempo (CISPEL) si adoperarono per la ricerca di una soluzione. Si optò per un bilancio di matrice “*utility*” ex D.M. 4.2.80, nell'impostazione generale, e di matrice “elettrica” ex Lg. 191/58, in quella di sviluppo.

Gli anni novanta, però, epoca in cui si diede avvio al lungo processo di privatizzazione degli enti pubblici italiani (non solo l'ENEL) e alla conseguente liberalizzazione di talune attività, contribuirono notevolmente a ridisegnare non solo il contesto economico generale di riferimento delle aziende elettriche del Paese ma anche il panorama dei bilanci d'esercizio ad esse pertinente.

Il decennio, infatti, è stato caratterizzato dalla ricorrenza di molteplici interventi normativi in materia di bilancio d'esercizio che hanno interessato, più o meno direttamente, tutte le aziende operanti nel comparto elettrico. Tale periodo può essere ai nostri fini scisso in due sottoperiodi significativi: il primo ed il secondo quinquennio.

Nel primo quinquennio (1991-1995), nonostante le istanze di comparabilità emergenti in ambito europeo a margine della implementazione in Italia della IV Direttiva CEE, viene emanato il D.M. 8.10.1991¹⁷. Tale decreto rinnovò gli schemi tipo (*seconda tipizzazione*), peraltro forgiandoli ampiamente su quelli delle aziende dipendenti da enti territoriali invece che ponendosi nella scia delle innovazioni (contabili e di bilancio, formali e sostanziali) che la nuova disciplina codicistica andava delineando. Se a ciò si aggiunge come il D.M. 26 aprile 1995 intervenne per ridisegnare i modelli di bilancio delle aziende di servizi dipendenti da enti locali, questa volta con ispirazione “europea”, si comprende quanto davvero pregnante fosse il “messaggio” comunitario in fatto di informativa di bilancio. Nuovi modelli, allora, anche per le aziende elettriche di servizi dipendenti da enti locali, ma nessun cambiamento in termini di rimozione della ancor vigente sovrapposizione dei due regimi di bilancio.

Nel secondo quinquennio degli anni novanta ecco intervenire, col D.M. 23 luglio 1996 poi integrato dal D.M. 17 marzo 1997, la *terza tipizzazione* del bilancio delle aziende elettriche che impone a quest'ultime di conformarsi agli schemi civilistici presentando però talune “integrazioni” di dettaglio ivi appositamente previste.

¹⁴ La Legge 4 marzo 1958 n. 191 prescrisse, non solo alle società ma anche agli enti di produzione e alle aziende elettriche in genere, l'adozione di precisi format (dotati di poste “tipiche”) sia di Stato Patrimoniale che di Conto Economico.

¹⁵ Sorto dalla confluenza di tutte le aziende elettriche italiane allora operanti, eccezion fatta che per gli autoproduttori, le aziende private minori e le aziende dipendenti da enti territoriali.

¹⁶ D'ora in avanti questa espressione implicherà anche la tipizzazione implicita del Conto Economico di bilancio.

¹⁷ Il Decreto applicava la delega contenuta nella Legge 2 gennaio 1991 n. 9 la quale, a sua volta, assieme alla Lg. n. 10/91, costituì provvedimento di attuazione al Piano Energetico Nazionale – PEN.

Ma anche tutto questo viene meno allorché il tortuoso cammino delle aziende elettriche si ricongiunge a quello delle altre aziende non svolgenti tale attività. Ed è appunto con l’emanazione del Decreto 5 febbraio 2005 n. 38, facente seguito al Regolamento Europeo 1606/2002, che si suggella definitivamente l’ingresso italiano nella sfera dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Pertanto si ingenera una nuova dicotomia normativa per le aziende, e quindi anche per quelle elettriche:

- gli IAS/IFRS, da un lato, da applicare per le società emittenti titoli quotati in mercati regolamentati, per le banche, per talune assicurazioni e altre realtà non minori;
- il Codice Civile, dall’altro lato, da applicare in tutti gli altri casi.

La tabella n. 1 che segue riassume le principali tappe evolutive vissute dal bilancio — e al suo interno anche dal Conto Economico — delle aziende elettriche italiane (terza colonna della tabella) ponendole a diretto confronto con il paradigma economico generale pro-tempore vigente nel comparto (prima colonna della tabella), paradigma che, a sua volta, ha forgiato i connotati del regime di mercato nel quale quelle aziende si son trovate ad operare (seconda colonna della tabella).

Tabella 1 - Paradigmi del comparto elettrico italiano, regimi di mercato e discipline di bilancio: evoluzioni a confronto

Paradigma del comparto	Regime di mercato	Disciplina del bilancio
Libero mercato (1883-1961)	Oligopolio privato	Assenza di norme (1883-1941)
		Disciplina codicistica (1942 – 1957)
Nazionalizzazione (1962-1989)	Monopolio pubblico (tutte le fasi)	Prima tipizzazione (1958-1990)
Privatizzazione (dal 1990)	Monopolio (da pubblico a privato)	Seconda tipizzazione (1991-1995)
		Terza tipizzazione (1996)
		Disciplina codicistica con alcune integrazioni (1997-2004)
Liberalizzazione (dal 1999 ad oggi)	Concorrenza tra privati solo in alcune fasi della filiera: la produzione (con limitazioni) e la vendita (con duplicità di mercati ossia vincolato e libero)	Doppia disciplina: a) IAS/IFRS, per le società quotate ed altre non minori ex art. 2435-bis c.c.; b) codicistica, per le “altre” imprese. (dal 2005 ad oggi)
	Dal luglio 2007: piena concorrenza per la fase della vendita (abolizione del mercato vincolato)	

Dall’ appena sopra chiarito contesto di residualità attribuita alle norme del Codice Civile rispetto agli IAS/IFRS, muove dunque il sottoparagrafo seguente, volto a “proseguire” brevemente nella descrizione del “cammino” compiuto dal Conto Economico delle aziende elettriche italiane.

Particolarmente, ivi ci si soffermerà sulla fonte normativa attualmente disciplinante il Conto Economico delle aziende che saranno oggetto della nostra analisi: le società elettriche quotate e indicizzate presso la Borsa italiana.

2.3. Il Conto Economico delle società elettriche dalla prima applicazione degli IAS/IFRS ad oggi: verso lo IAS 1 revised 2007

Come sopra ricordato, fra le imprese italiane tenute alla redazione di un bilancio conforme al dettato degli IAS/IFRS vanno annoverate, innanzitutto, le società emittenti titoli quotati in mercati regolamentati.

Pertanto le società elettriche “non minori” quotate in borsa, proprio in virtù di quest’ultimo requisito, saranno sottoposte pienamente alla disciplina dei predetti principi contabili internazionali da applicare, nella specie, tenendo conto del testo omologato dall’Unione Europea.

Nell’impianto normativo elaborato dallo IASB, le principali regole di composizione del Conto Economico si rinvergono nello IAS 1. Tale principio è stato nel tempo più volte rivisto e modificato dal Board (1997, 2003 e 2005) sino a giungere all’ultima revisione, quella del 6 settembre 2007¹⁸, che ha investito fortemente la sezione reddituale del bilancio.

Fra le varie novità introdotte dallo IAS 1 revised 2007 a carico del Conto Economico, peraltro direttamente rilevanti ai fini della nostra ricerca, si ricordano le seguenti:

- a) assegnazione di una nuova denominazione ai prospetti di Bilancio; in particolare, il “Conto Economico” (*Income Statement*) viene ridenominato in “Conto Economico Complessivo” (*Statement of Comprehensive Income*)¹⁹;
- b) previsione di “due” format alternativi per la redazione del Conto Economico (meglio: della sezione reddituale del bilancio):
 - un primo format, monoprospetto, consistente in una tavola “integrata” ossia accogliente sia le tradizionali componenti del Reddito netto che le componenti aggiuntive (*Other Comprehensive Income*) necessarie per giungere alla determinazione del reddito “allargato” (*Comprehensive Income*);
 - un secondo format, pluriprospetto, consistente in due tavole di cui una (Conto Economico Separato) orientata alla sola, consueta, esposizione del Reddito netto ed un’altra (Conto Economico Complessivo) orientata alla sola esposizione delle “altre componenti” di cui sopra (OCI) e quindi finalizzata all’emersione del Reddito allargato (*Comprehensive Income*) definito come “Totale [finale del] Conto Economico Complessivo”²⁰.
- c) veto sostanziale di iscrizione nel Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto delle voci riconducibili a variazioni derivanti da operazioni diverse da quelle poste in essere con i soci; queste voci, escluse dal prospetto delle variazioni patrimoniali, divengono ora le “altre voci” accolte nella sezione reddituale (*Other Comprehensive Income*).

Le tre innovazioni appena sintetizzate invero rappresentano solo diverse sfaccettature di una medesima questione: la decisione di esporre il reddito “allargato” (*Comprehensive Income*) nella sezione reddituale del bilancio. Tale posizione ha implicato più esigenze:

- reinterpretare la configurazione reddituale da esso attesa (ora volgente verso un reddito “allargato”);

¹⁸ Omologata dall’Unione Europea ed accolta tramite il Regolamento (CE) N. 1274/2008 della Commissione emanato il 17 dicembre 2008 (in GUCE L 339 del 18 dicembre 2008).

¹⁹ L’utilizzo delle nuove denominazioni, si badi, non è cogente per i redattori (cfr. IAS 1, par. 10) ma assume un significato emblematico nel delineare una chiara convergenza verso un’accezione reddituale tipicamente anglosassone.

²⁰ Il corsivo è nostro. Si noti come il testo inglese omologato risulti più preciso di quello italiano stante la circostanza che, mentre in quest’ultimo si legge di un “Totale Conto Economico Complessivo” (senza menzionare la configurazione reddituale “di arrivo”) in quello inglese si legge solo di un “Total Comprehensive Income”, che è fattispecie evidentemente difforme dalla precedente.

- ricalibrare da un punto di vista formale (la denominazione) la sede topica preposta ad accogliere il “nuovo” reddito²¹;

- aderire ad una precisa posizione circa le modalità (format unico, duplice o triplice) con cui addivenire all’esposizione in bilancio di tale reddito; nella fattispecie è stata lasciata ai redattori la libertà di scegliere tra due format (integrato o meno), non sottacendo tuttavia come la prima soluzione sia quella preferita dal *Board* (soluzione *benchmark*) rispetto alla seconda (soluzione *allowed*);

- riconfigurare la “capienza” del prospetto delle variazioni del patrimonio netto in ossequio allo “slargamento” del Conto Economico; in altri termini, la traslazione delle “altre voci” dal prospetto in discorso alla sezione reddituale ha “svuotato” la sede primigenia “a favore”, per così dire, del Conto Economico (inibendone, d’ora in avanti, l’evidenziazione nel prospetto predetto).

La traduzione di tali esigenze nella nuova versione dello IAS 1 *revised* 2007, tuttavia, merita d’essere letta in quadro evolutivo maggiormente ampio segnato da più che decennali tentativi di convergenza contabile internazionale compiuti da vari organismi contabili nazionali ed internazionali²².

Per comprendere le origini delle innovazioni in discorso, occorre infatti risalire al gruppo di lavoro “G4 +1” istituito nel 1992 dagli *standard setter* di alcuni Paesi d’area contabile anglosassone²³ in concorso con alcuni rappresentanti dell’allora IASC. I lavori del gruppo epilogarono nel 1999 con l’emanazione del *Position Paper* intitolato “*Reporting Financial Performance*”, un documento volto a sensibilizzare i partecipanti, fra gli altri aspetti, sulla necessità di armonizzare la definizione e la rappresentazione del “*Comprehensive Income*”, concetto sul quale i *setter*, così come sulla composizione delle *Other Comprehensive Income*, stante le rimarchevoli distanze rinvenibili negli standard nazionali²⁴, sembravano essere ancora molto lontani dal trovare un accordo (Johnson 1998). Eppure, nonostante la sancita eterogeneità, il *Position Paper* del 1999 costituì pietra miliare per l’avvio di tutte le attività di studio che si sarebbero susseguite, “a cascata”, negli anni a venire²⁵.

Ad esempio, nel 2000, il *setter* nazionale del Regno Unito (ASB) produsse immediatamente un *Exposure Draft* (ED 22, “Revision of FRS 3 Reporting Financial Performance”), per la modifica del principio FRS 3, rivelante un deciso orientamento verso l’accoglimento del *Comprehensive Income*²⁶ quale indicatore di *financial performance* oltre che contenente, fra le altre, una proposta di riformulazione del *Comprehensive Income Statement*. Questo processo di revisione tuttavia si interruppe nel 2001 per “inserire” le risultanze ottenute dall’UK ASB negli intenti di

²¹ D’ora in avanti, al fine di snellire la trattazione, per indicare la nuova configurazione reddituale (“allargata” rispetto alla tradizionale) si utilizzerà l’acronimo CI, corrispondente all’espressione *Comprehensive Income*. Similmente, per indicare il Reddito netto si utilizzerà l’acronimo NI, corrispondente all’espressione *Net Income*.

²² Sui quali, per tutti, vedasi Pisani 2007, pp. 265-319.

Più in sintesi, su di una lettura del *Comprehensive Income* trasversale ai vari progetti internazionali, vedasi Catuogno 2007, mentre sul format di Conto Economico esaminato nei progetti congiunti avviati dallo IASB con l’ASB e col FASB, si rinvia a Di Lorenzo 2009.

²³ Trattasi dell’US FASB, per gli Stati Uniti, il Canadian ASB, per il Canada, l’UK ASB, per il Regno Unito, l’AASB, per l’Australia e il NZ FRBSB, per la Nuova Zelanda.

²⁴ Su di un paragone tra gli standard SFAS 130 USA, NZ FRS 2 e UK FRS 3, in merito al *Comprehensive Income*, vedasi Cahan et alii 2000.

Ma la strada maggiormente impervia era forse quella che avrebbe dovuto intraprendere l’allora IASC, per il quale a metà degli anni novanta i tempi erano ancora poco maturi per l’inclusione del *Comprehensive Income* in uno standard (Cairns 1996).

²⁵ Il G4+1 sembra lasciare pieno spazio non solo ai pronunciamenti nazionali ma anche a quelli internazionali tanto da sciogliersi subito dopo la ristrutturazione dello IASC e la nascita dello IASB (Street 2006).

²⁶ Ossia di una configurazione reddituale slargata (*all-inclusive*) rispetto al Reddito netto (*Net Income*).

armonizzazione contabile internazionale dello IASB; il progetto congiunto IASB – ASB venne denominato, emblematicamente, *“Reporting Comprehensive Income”*²⁷.

Nello stesso anno, il 2001, peraltro nacque un secondo filone di lavoro: quello del FASB, che avvia un progetto di revisione (*“Reporting Financial performance by Business Enterprises”*) del vigente SFAS 130²⁸.

Ma anche questi due ambiti progettuali (quello ASB-IASB e quello US FASB), volti allo studio delle possibili rappresentazioni del *Comprehensive Income*, non giunsero mai a pieno compimento essendo destinati ad interrompersi nel 2003 e a confluire entrambi, nell’anno seguente, in un unico definitivo Joint Project fra IASB e FASB denominato *“Financial Statement Presentation”*.

I due standard setter, difatti, pur nella piena consapevolezza della distanze ancora sussistenti fra le concezioni teoriche fungenti da sostrato per i sistemi contabili delle aree geografiche interessate (sulle differenze teoriche fra i sistemi US GAAP e IAS/IFRS, Ampofo - Sellani 2005), nel 2004 concordano una *Roadmap* comune al fine di programmare le discussioni tematiche e di poter in tal modo concertare le deliberazioni interne assunte invece, in piena autonomia²⁹. Il Memorandum of Understanding (MoU) redatto per la declaratoria di intenti tematici prevede un’ampia serie di propositi organizzati in fasi temporali fra i quali è dato di rinvenire, appunto, l’ambito della *“Financial Statement Presentation”*, che estende a tutti i prospetti contabili quella revisione che originariamente lo IASB aveva pensato soltanto per il Conto Economico *“all-inclusive”*. Il programma complessivo è stato suddiviso in due fasi: *phase A* (dedicata alle criticità d’ordine generale) e *phase B* (dedicata a profili d’ordine specifico). Dopo il completamento dei lavori della prima fase, avvenuto nel 2005, lo IASB ha emanato nel marzo 2006 un documento finale³⁰ a fronte del quale:

- il FASB ha deciso di accorpate idealmente le due fasi e di procedere solo successivamente all’emanazione di un proprio ED;
- lo IASB ha proceduto a revisionare lo IAS 1, dopo i responsi ottenuti sul proprio ED³¹, conferendogli un forte allineamento allo SFAS 130 *“Reporting Comprehensive Income”*. La versione finale dello IAS è stata emanata il 1° settembre 2007 originando lo IAS 1 *revised* oggetto del presente lavoro.

Il 2007 ha rappresentato così un anno cruciale per l’intera operazione IASB-FASB (Jameson 2007), e non solo per l’emanazione dello IAS 1 *revised* 2007 quanto per i conseguenti segnali di fiducia nell’efficacia del processo di convergenza promananti dalla SEC (Erchinger-Melcher 2007); è sempre nel 2007, difatti, che la SEC consente alle aziende private straniere di redigere i propri bilanci non solo utilizzando gli IAS/IFRS ma anche, e soprattutto, senza dover più predisporre il consueto prospetto di riconciliazione con gli US GAAP³².

²⁷ Il progetto giunse a proporre un format di Conto Economico “a matrice” (Newberry 2003) il quale, sebbene abbandonato nei successivi progetti, viene comunque utilizzato come tema di ricerca anche negli anni seguenti (Tarca et alii 2007) al fine di fornire spunti al lavoro congiunto del JOINT finale fra FASB – IASB che verrà a breve presentato.

²⁸ Più ampiamente, è da notarsi come il progressivo affinamento del Conceptual Framework del FASB (Newberry 2003) abbia determinato un nuovo impianto, più snello, predisposto con modalità tali da consentire un più agevole affiancamento agli IAS/IFRS (Henry-Holzmann 2009).

²⁹ Sui principali profili del Joint project IASB-FASB, sulla Roadmap e sulle sue fasi vedasi Cooper 2007, Cheng 2009 e Zarbo 2007.

³⁰ *“Phase A ED, Proposed Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: A Revised Presentation”*.

³¹ Nell’attesa della versione definitiva assegnata alla revisione della *Financial Statement Presentation*, la letteratura ha prodotto molti commenti sulla stessa; ad esempio: Whittington 2005 e Hickey 2006.

³² Negli ultimi anni numerosi studi si sono andati occupando del gap informativo sussistente fra l’informativa di bilancio resa conformemente ai GAAP nazionali e ai principi contabili internazionali (Bae et alii 2008, impatto sugli analisti stranieri, Wu - Zhang 2009, applicazione volontaria), ponendo una speciale attenzione alla valutazione empirica (Henry et alii 2009) dell’impatto del joint sulla reale

Attualmente, dato lo *status* della convergenza fra i principi FASB e IAS/IFRS (Ragan et alii 2007), si è in attesa di ulteriori variazioni apportate alla *Financial Statement Presentation* da parte del Joint (Henry-Holzmann 2008), finalizzate ad una definitiva sovrapposizione degli standard statunitensi ed internazionali.

La revisione dello IAS 1 operata nel 2007, quindi, non rappresenta un punto di arrivo ma costituisce solo uno dei tasselli intermedi, in materia di armonizzazione dei format reddituali, del lavoro congiunto auspicato dallo IASB e dal FASB³³. Le differenze ancora presenti tra lo IAS 1 e lo SFAS 130³⁴ sono infatti destinate ad essere riassorbite in futuro³⁵ ed è solo in questo *framework* prospettico volgente all'opzione unica di un Conto Economico "integrato"³⁶ che può cogliersi la reale portata delle innovazioni oggetto di analisi del nostro lavoro.

Il paragrafo che segue provvederà a corredare lo studio presentato nel paper fornendo l'articolato quadro bibliografico da cui esso ha preso le mosse.

3. Quadro bibliografico

La decisione di analizzare gli effetti dello IAS 1 *revised 2007* sul Conto Economico delle imprese italiane quotate (ed indicizzate dall'FTSE Group) operanti in un solo comparto dell'economia nazionale ha reso naturale la scissione del quadro bibliografico in due grandi sezioni ideali:

- I) una prima dedicata al Conto Economico delle aziende elettriche;
- II) una seconda dedicata al Conto Economico conforme allo IAS 1 *revised 2007* colto, in particolare, nell'aspetto della rappresentazione del *Comprehensive Income* e della duplice opzione di format offerta in proposito dallo standard.

Si avrà modo di notare come la scissione proposta risponda bene anche alla cronologia degli eventi che hanno investito il comparto elettrico in materia di informativa di bilancio delle imprese.

Infatti, con l'avvento dei principi contabili internazionali IAS/IFRS nella normativa Europea per la redazione dei bilanci, chiudendosi definitivamente il capitolo italiano delle tipizzazioni fondate sull'attività svolta dalle imprese ed aprendosi quello della dicotomia fra bilanci *IAS compliant* e bilanci civilistici, la letteratura nazionale di riferimento, nella specie quella economico-aziendale (sez. I), curva altrettanto repentinamente sulle nuove questioni insorgenti sia dalla predetta dualità di fonti normative sia dal primo adeguamento agli IAS/IFRS.

convergenza e ciò, evidentemente, alla luce della più ampia problematica del "cross-listing" fra Europa e Stati Uniti d'America.

³³ Un significativo aggiornamento (*Project Update*) risale, ad esempio, al 5 febbraio 2010, data di emanazione, da parte dei Board, di un testo provvisorio accogliente la prospettiva di rappresentazione unica ("Continuous Statement") del *Comprehensive Income*.

³⁴ Compiutamente riportate nella sezione *Basic for Conclusions*, dello IAS 1, paragrafo BC106.

³⁵ Si tenga conto a tal proposito che nei DP emanati in proposito dai due Board nell'ottobre 2008 è possibile riscontrare identità sia nell'intitolazione (*Preliminary Views on Financial Statement Presentation*) che nei contenuti. In particolare, nel paragrafo 3.28 di entrambi si legge che «*The Boards concluded that only one format for presenting comprehensive income should remain, namely a single statement [...] Thus, the Boards decided to eliminate the alternative presentation formats for the statement of comprehensive income permitted by IFRSs and U.S. GAAP and to require all components of comprehensive income to be presented in the same financial statement*».

³⁶ Per inciso, si ricorda come l'Organismo Italiano di Contabilità, nella *Comment letter* del sopra citato *Discussion Paper dello IASB-FASB*, si sia espresso favorevolmente nei confronti dell'introduzione di un format monoprospettuale a sua volta sottoarticolato nella sezione del *Net Income* e in quella delle altre voci (OCI). Ivi si legge infatti «**Question 14: Should an entity present comprehensive income and its components in a single statement of comprehensive income as proposed (see paragraphs 3.24–3.33)? Why or why not? If not, how should they be presented?** We agree that an entity should present comprehensive income and its components in a single statement of comprehensive income», cfr. OIC, *Comment letter on Discussion Paper Preliminary Views on Financial Statement Presentation*, 14 settembre 2009, p. 4.

Anche i contributi sviluppati in altri Paesi continental-europei, tuttavia, sembrano essere stati innanzitutto interessati alla comprensione dei primi effetti ingenerati sui bilanci delle imprese dall'adozione del nuovo corpo di principi e, solo successivamente, dall'avvento di progressivi affinamenti negli standard.

Il nuovo format di Conto Economico previsto dallo IAS 1 *revised* 2007 costituisce uno di quest'ultimi affinamenti e la breve ricognizione presentata nella seconda sezione del paragrafo (sez. II) si incentrerà eminentemente sui lavori aventi ad oggetto le modalità di presentazione del Comprehensive Income menzionando a soli fini di inquadramento generale i lavori aventi ad oggetto tematiche correlate.

1) Bibliografia di riferimento per il Conto Economico delle aziende elettriche italiane

Mentre l'Economia generale (Abate-Clò 2000, Arcelli 1965, Bottazzi 1993, Campidoglio-Vaciago 1999, solo per citarne di alcuni³⁷) e la Storia economica (Caia-Lolli 1999, Castronovo 1993 e 1994, Mori 1992, De Rosa 1993, Galasso 1993, Zanetti 1994) si sono assai interessate delle unità economiche operanti nel comparto elettrico italiano, talora anche focalizzandosi su singoli casi aziendali (Bezza 1986, Cadoni 2000), nel vasto panorama della letteratura economico-aziendale le aziende elettriche hanno invece assunto un rilievo del tutto differente se non minore.

Da un punto di vista gestionale, infatti, gli studi aziendali ad esse dedicati sono risultati essere assai esigui (tra i principali contributi si affermano quelli di Tancredi Bianchi 1963, Canaletti 1964-67, 1968 e 1970, Guatri 1959, 1960a e 1960b, Mazzoleni - Meneguzzo 1996, Coruzzi 2003), lasciando la trattazione del tema ad altri ambiti disciplinari, come ad esempio quello dell'Economia e gestione delle imprese, sia in forme dedicate (Dezi 1998) sia, spesso, in seno a sviluppi di più ampio respiro intitolati all'impresa industriale in generale (Pivato 1962). Per inciso, appare d'obbligo sottolineare come anche sul piano dell'organizzazione aziendale si siano saputi cogliere i profili di criticità insiti nelle peculiarità delle aziende in discorso, in specie, ma non solo, in occasione di quei particolari eventi — si pensi ad esempio alla privatizzazione dell'Enel (Lacci – Trichilo 1993) — che hanno rivoluzionato il comparto (Canaletti 1973, Aicardi s.d., Caia-Aicardi 1994, Cerrato 2002).

Se poi si volge l'attenzione al profilo informativo aziendale, si è costretti a rilevare come, anche su questo piano, appositi lavori economico-aziendali aventi ad oggetto le aziende elettriche siano evidentemente elitari (Graziani 1959, Canaletti 1972, Passaponti 1990, Brandino - Giorgio 2003), lasciando addirittura registrare un loro lento scemare negli ultimi anni.

La ragione sottesa a tale progressiva rarefazione potrebbe essere individuata nel tacito adeguamento della dottrina alla complessa evoluzione subita, durante il secolo scorso, dall'informativa di bilancio delle imprese. Quest'ultima, nella specifico, si è snodata lungo il percorso di regolamentazione avviato con la blanda disciplina del Codice di Commercio di fine Ottocento e con le primissime tipizzazioni, proseguito con l'emanazione del Codice Civile del 1942 e successiva miniriforma delle S.p.A. del 1974 e culminato nel 1991 con l'implementazione delle IV e VII Direttive CEE di modifica della normativa civilistica. L'essere giunti a sostituire, sostanzialmente, una tipizzazione fondata sulle peculiari attività (bancarie, assicurative, finanziarie, elettriche, sanitarie, editoriali, ecc.) con una tipizzazione fondata prevalentemente (poiché han fatto eccezione banche, assicurazioni e imprese finanziarie) sulla forma giuridica assunta dalle imprese (società di capitali), probabilmente, ha lasciato i più supporre che cadessero i motivi di interesse verso lo studio dei bilanci delle imprese operanti nel comparto energetico.

³⁷ Ad esempio si rinvia a tutti i contributi tematici pubblicati sulle numerose Riviste italiane che a vario titolo ("Energia", "Stato e mercato" ed altre ancora) dedicano spazio alla riflessione sulle problematiche investenti il comparto elettrico.

Eppure è indubitabile come, allorché una riorganizzazione dell’informativa societaria legale investa talune aziende, le peculiarità gestionali d’esse non vengano meno e che, anzi, con l’appiattimento informativo su schemi di bilancio apparentemente “neutri” riaffiorino quelle medesime esigenze segnaletiche che originariamente indussero ad assoggettare a tipizzazione quelle stesse aziende. E ciò sembra tanto più vero con riferimento alle aziende elettriche le quali – uniche aziende del comparto energetico ad aver conosciuto una, peraltro singolare³⁸, tipizzazione di bilancio – si sono ritrovate a dover seguire la scia di *format* di Stato Patrimoniale e di Conto Economico ideati su fattispecie gestionali classiche (industriali e mercantili) ampiamente discoste da quelle proprie. In tal senso, lo si precisa, è ormai acclarata la sostanziale³⁹ posizione “trasversale” riconosciuta alle aziende elettriche rispetto ai settori secondario e terziario, in ragione del loro essere, al contempo, unità produttive sia industriali⁴⁰ che di servizi⁴¹.

Tale scarsità di contributi si tempera parzialmente qualora si slarghi l’orizzonte di osservazione dai lavori specificamente dedicati al bilancio delle aziende elettriche a quelli inseriti nel quadro di altri studi:

- quelli relativi all’evoluzione della tipizzazione dei bilanci delle imprese italiane (Passaponti 1992, Lucianetti 2005, Facchinetti 2004);
- quelli relativi all’informativa di bilancio delle aziende di servizi pubblici dipendenti da enti locali territoriali (Calzoni 2000).

Con riferimento al secondo ambito, meritano d’essere distinti i lavori di *contestualizzazione economica generale* delle imprese di servizi di pubblica utilità/SPU (Bellandi-Petretto 1992, Cassese 1992, Pivato 1938, Mele 1995), spesso dipendenti da enti locali territoriali e segnatamente energetici (Artoni-Ascari 1993), da quelli specificamente dedicati allo studio dei *bilanci* delle aziende di SPU, dipendenti o meno da enti locali territoriali (Calzoni 2000, Pivato 1938 e 1942, Meriggioli 1993).

Ma il maggiore *vulnus* di trattazione in tale ambito lo si registra con riferimento ai lavori empirici. Occorre ricordare, a tal proposito, come la disciplina economico-aziendale si sia sviluppata, per ampia parte del suo cammino, su riflessioni teoriche e contributi adottanti prevalentemente metodologie di ricerca deduttive. È relativamente giovane, invece, l’adozione diffusa di metodologie induttive applicate all’Economia Aziendale. Tutto ciò lascia ben comprendere in quale contesto si inserisca la menzionata carenza di contributi, dal taglio pratico, dedicati ai bilanci delle aziende elettriche.

Tuttavia va anche detto come, da pochi anni, la recente convergenza contabile verso i principi contabili internazionali IAS/IFRS abbia lasciato registrare il fiorire di lavori volti ad indagare le prime modalità di adozione, in Italia, sia di singoli principi contabili che dell’intero nuovo impianto normativo nella principale fra le categorie aziendali “non settoriali”⁴² interessate dalle nuove norme, così come individuata dal D.Lgs 38/05: le società quotate. Ciò non è bastato, però, per rinvigorire l’interesse degli studiosi, né verso l’informativa di singoli comparti⁴³ — e ciò si ravvisa non solo a livello nazionale ma anche a livello internazionale (nel cui panorama delle riviste di accounting l’interesse sembra focalizzarsi più sull’impatto generale degli IAS/IFRS

³⁸ In quanto talora “doppia” poiché disciplinata contemporaneamente da più fonti normative: quelle rivolte all’attività aziendale e quelle rivolte alle aziende di servizi dipendenti da enti locali.

³⁹ Da un punto di vista formale, invece, ampia parte della letteratura, ha da sempre preferito qualificare tali aziende come industriali.

⁴⁰ Per le caratteristiche della trasformazione economico-tecnica operata dai processi produttivi.

⁴¹ Per le caratteristiche ascrivibili al prodotto “elettricità” in taluni profili assimilabile ai servizi tanto trattati e ben qualificati nei loro estremi essenziali dalla letteratura; si pensi, a solo titolo di esempio alla non immagazzinabilità dell’energia elettrica (tipico requisito dei beni immateriali o servizi) posta a confronto con il suo processo produttivo (tipico dei beni materiali ossia dotati del requisito della tangibilità).

⁴² Ossia non svolgenti attività omogenee.

⁴³ Unica eccezione è quella del comparto finanziario.

che su quello settoriale) — né, tantomeno, verso l’informativa del comparto energetico. Eppure trattasi di un’area tematica che potrebbe riservare in futuro peculiarità e sorprese dovute a varie ragioni:

- in primo luogo le peculiarità gestionali, mai venute meno, lo si è detto, unite alla crescente strategicità del comparto elettrico, potrebbero amplificare il rilievo di tali aziende sul mercato, esigendo delle *disclosure* informative specifiche e delle certezze comparative di bilancio che attualmente gli IAS/IFRS non assicurano;
- in secondo luogo, non è escluso che in futuro, essendo a tali aziende pienamente applicabile la norma ex art. 2, punto g, D.Lgs. 38/05⁴⁴, si producano provvedimenti ministeriali volti a disciplinare diversamente il bilancio di siffatte realtà;
- in terzo luogo non si dimentichi il fervore che da qualche anno sta connotando i servizi di pubblica utilità, anche a livello europeo, che potrebbe di nuovo far propendere per la prevalenza del connotato di pubblica utilità in tali aziende costringendo a tenere in costante osservazione anche eventuali normative “parallele” disciplinanti la rendicontazione pubblica.

II) Bibliografia di riferimento per il Conto Economico conforme allo IAS1 revised 2007

A seguito dell’introduzione degli IAS/IFRS anche nel nostro Paese, la letteratura nazionale si è molto concentrata sull’impatto che il nuovo impianto normativo avrebbe procurato sui bilanci delle aziende investite dalla novità concentrandosi, in particolare, prima ancora che sulla presentazione dei nuovi prospetti contabili del bilancio a norma delle prime versioni dello IAS 1 (ad esempio Allegrini - Ninci 2007a, Allegrini, Ninci 2007b), ancora e soprattutto sulla generale “rivoluzione” sostanziale insinuata dal *fair value* sul reddito (ad esempio Viganò 2009, Confalonieri 2009, Tozzi 2009). Del resto, è assolutamente comprensibile come in una realtà quale quella contabile italiana, tradizionalmente e profondamente vocata al principio del costo storico oltre che al temperamento del principio della competenza tramite il ricorso a quello della prudenza, l’attenzione fosse rivolta verso l’elemento più di altri suscettibile di costituire il “germe” dello scardinamento di tutto un impianto genetico sottostante alla costruzione dei valori iscritti in bilancio. In questo ambito, quindi, sono risultati poco numerosi i lavori concentrati sulle sorti formali del Conto Economico di bilancio (Allegrini - Ninci 2007c e 2008, Pozzoli 2007, Quagli 2008 e 2009) oltre che, più ampiamente, sul *Comprehensive Income* e la sua rappresentazione (Pisani 2007, Melis et alii 2006, Mariniello 2004, Bertoni et alii 2007). La questione, infatti, è stata spesso trattata ma ciò è accaduto nel novero di una ricognizione più ampia (Dezzani 2006) essendo i più forse urgentemente attratti, assai comprensibilmente, lo si è detto, dal tema della nuova configurazione reddituale prima ancora che dalla sua sede di iscrizione in bilancio. Del resto, sarebbe stato innaturale mirare direttamente al dibattito sul “nuovo” format di Conto Economico senza concentrarsi prioritariamente sulle radici dell’innovazione: l’accoglimento del *fair value* nel “dittico di bilancio” (prima nello Stato patrimoniale, tramite la valutazione delle componenti patrimoniali, e poi nel Conto Economico, tramite il *Comprehensive Income*).

⁴⁴ Secondo il quale gli IAS/IFRS potrebbero applicarsi anche a «società diverse da quelle indicate alle lettere da a) ad f) [del decreto] e diverse da quelle che possono redigere il bilancio in forma abbreviata, ai sensi dell’articolo 2435-bis del codice civile», per esempio anche altre tipologie di aziende elettriche escluse (perché non quotate o perché minori) dal campo di applicazione del provvedimento.

Tuttavia appare d’uopo constatare come, a distanza di un quinquennio da quest’ultimo, in Italia non si sia riaffermata la volontà di tipizzazione un tempo vigente, e come pertanto appaia ben improbabile che il Legislatore estenda anche alle menzionate aziende (elettriche *tout court*) l’obbligatorietà degli IAS/IFRS. La direzione intrapresa, piuttosto, sembrerebbe essere quella della rivisitazione, nel senso dell’allineamento e/o della compatibilità, delle norme civilistiche ai principi contabili internazionali.

Per ricercare ulteriori contributi maggiormente mirati sulla questione del format di Conto Economico atto ad accogliere il *Comprehensive Income*, è occorso dunque slargare l'osservazione al panorama bibliografico straniero.

Invero anche nella letteratura dell'Europa continentale il dibattito sembra vertere sul rilievo informativo delle varie configurazioni reddituali (*Operating Income*, *Net Income* e *Comprehensive Income*) e/o delle sole voci costituenti l'aggregato dell'*Other Comprehensive Income*⁴⁵ (Cheng et alii 1993, Lin et alii 2007⁴⁶, Goncharov - Hodgson 2008⁴⁷, Fernández-Carro Arana 2009⁴⁸) prima ancora che sul format da adottare per la presentazione del *Comprehensive Income* in bilancio (Van Cauwenberge - De Beelde 2007, Solomon - Dragomirescu 2009).

Ovviamente anche in questa parte di Europa⁴⁹ l'attenzione verso quello che stava divenendo accadimento sempre più imminente ovvero la cogenza di una possibile duplicità di format per il Conto Economico (questa volta fondata non più sulla forma espositiva, come era accaduto con l'avvento della IV Direttiva CEE⁵⁰, bensì sull'allargamento dell'accezione reddituale da rappresentare in bilancio) ha vissuto un'accelerazione parallela alla progressiva revisione dello IAS 1. L'area anglosassone europea, invece, in specie quella del Regno Unito, ben prima aveva colto la cogenza della problematica (Finch 1998, Copnell 1999, O'Hanlon-Pope 1999), stante non solo l'immediata emanazione, dopo la chiusura dei lavori del G4+1 cui l'ASB aveva partecipato, del FRED 22 per la revisione dell'FRS 3 (Lin 2006) ma stante anche la ricongiunzione dell'ASB con lo IASB, nel 2001, per l'avvio del progetto congiunto "*Reporting Comprehensive Income*".

Come il Regno Unito, già altri Paesi anglosassoni partecipanti al G4+1, avevano avuto modo di confrontarsi, tramite i loro standard setter nazionali, circa l'opportunità di ridisegnare la rappresentazione da assegnare alla emergente configurazione reddituale del *Comprehensive Income*, dando così vita a studi, empirici e non, sul tema (a solo titolo di esempio, Cahan et alii 2000, Beale – Davey (2001 e 1999), per la Nuova Zelanda) protrattisi sino ai giorni nostri (es.: Kanagaretnam et alii 2005, per il Canada, Brimble - Hodgson 2004 e Loftus and Maxwell 2009, per l'Australia)

Ma "l'idea" del *Comprehensive Income* si afferma negli Stati Uniti d'America sin dalla prima metà del secolo scorso ed è lì, Paese in cui il FASB emana lo SFAS 130 nel 1997⁵¹, che si sviluppa un fervido e rilevante dibattito alimentante un nutrito filone di contributi bibliografici, sia teorici che empirici. La letteratura scientifica dedicata, molto attenta al profilo delle concrete modalità di iscrizione dell'OCI, di reporting del CI (ma anche a quello dell'atteggiarsi della competenza formato "US GAAP"; es.: Dutta-Reichelstein 2005), si può scindere idealmente in tre filoni temporali: quello attento al dibattito antecedente alla emanazione dello SFAS 130 (Drake-Dopuch 1965, Robinson 1991, Johnson et alii 1995, Foster-Hall 1996, Mc Cafferty 1996, Reither-Cheri 1996, Bragg 1997, Brauchle-Reither 1997, Elliot 1997),

⁴⁵ Ossia le voci di reddito "non realizzate" costituenti la "distanza" tra il *Net Income* e il *Comprehensive Income*.

⁴⁶ Che sviluppano un interessante lavoro empirico sui bilanci di aziende europee osservati addirittura prima della IAS *compliance* (periodo 1992-2004).

⁴⁷ Che analizzano bilanci relativi a più paesi europei nel periodo 1991-2005.

⁴⁸ Che analizzano l'impatto dello IAS 1 2007 tenendo conto delle caratteristiche assunte dai bilanci di un campione di aziende spagnole nel periodo 2004-2008.

⁴⁹ Ci si limita all'Europa continentale intesa quale contraltare culturale dell'Europa anglosassone cui si farà cenno più oltre.

⁵⁰ Il Conto Economico di bilancio (eretto classicamente, nell'area continental-europea, tenendo alto il baluardo monoprospettuale derivato dalla derivazione contabile) già all'epoca aveva tanto faticato, si badi, nel trovare comparabilità in Europa in fatto di forma espositiva, stante le previsioni originarie della Direttiva che ne consentivano una presentazione in forma contabile verticale, tipica dei Paesi anglosassoni, oppure in forma orizzontale, tipica dei Paesi non tali.

⁵¹ Il principio impone la rappresentazione in bilancio delle "altre voci" (OCI), e quindi del CI, proponendo tre sedi alternative: due di tipo *performance based* (ossia in un prospetto aggregato di Conto Economico oppure in un secondo prospetto di Conto Economico) e una di tipo *non performance-based* (ossia nel Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto).

quello riferibile ai lavori temporalmente sovrapponibili all'entrata in vigore dello standard⁵² (Hirst-Hopkins 1998, Gasho Lipe 1998, Hall S.D. 1998, Meeting 1998, Schreiber 1998, Skinner 1998, Smith-Tse 1998, Wilson-Waters 1998, Dhaliwal et alii 1999, Godwin-Alderman 1999, Keating M. 1999, Ketz 1999, King et alii 1999, Rao-Walsh 1999) ed, infine, quello, sviluppante la riflessione successivamente, protraendosi fino ai giorni nostri, rispetto alla sua implementazione (Maines-McDaniel 2000, Bhamornsiri - Wiggins 2001, Jordan-Clark 2002, Dehning-Ratliff 2004, Choi-Zhang 2006, Lee et alii 2006, Biddle-choi 2006, Yen et alii 2007, Choi et alii 2007, PricewaterhouseCoopers 2007, Chambers et alii 2007, Bamber et alii 2010).

Dal presentato quadro bibliografico muove dunque il nostro lavoro, che intende focalizzare la propria attenzione sulla conformazione assunta dal “nuovo” Conto Economico delle società elettriche quotate (ed indicizzate) ossia dal Conto Economico redatto in conformità allo IAS 1 *revised* 2007.

A tal fine, si è scelto di sottoporre ad indagine le sezioni reddituali delle Relazioni semestrali 2009 in maniera tale da ricavare, in anticipo rispetto al periodo di piena obbligatorietà delle norme contenute nella novellata versione dello IAS 1, una prima impressione circa le scelte di format definitivamente rese note con i bilanci annuali approvati nel 2010.

Si precisa inoltre come, ai fini dell'analisi empirica condotta, si qualificano come riferimenti bibliografici di particolare rilievo quelli riferibili al filone statunitense focalizzatosi sulla ricerca di relazioni sussistenti tra le modalità espositive dell'OCI ed alcune delle caratteristiche che esso assume nelle singole aziende. Nei paragrafi che seguono si avrà modo di chiarire questo aspetto.

4. Profili metodologici della ricerca

I tre principali profili metodologici che hanno caratterizzato la ricerca attengono alla selezione:

- a) delle aziende indagate;
- b) dei documenti da analizzare;
- c) degli aspetti empirici da studiare.

a) In merito al primo profilo, va precisato come la ricerca abbia interessato le **aziende elettriche** adottanti gli IAS/IFRS nella redazione dei propri bilanci in quanto emittenti titoli **quotati** presso un mercato regolamentato. Il mercato prescelto è stato quello della **Borsa valori italiana** (la cui gestione è affidata a Borsa Italiana SpA).

Per giungere alla selezione delle aziende da osservare, si è partiti dall'elenco delle società italiane emittenti titoli sia ammessi alla quotazione, in data 31 dicembre 2009, presso il Mercato Telematico Azionario MTA della Borsa valori italiana⁵³ che ricompresi, alla stessa data, negli indici FTSE Italia⁵⁴.

⁵² O comunque pubblicati nel biennio successivo.

⁵³ Il mercato MTA costituisce uno dei tre principali comparti (oltre al MIV-Mercato Telematico degli Investment Vehicles, dedicato ai veicoli di investimento e all'AIM-Alternative Investment Market, dedicato alle piccole e medie imprese) in cui attualmente si articola il mercato azionario gestito da Borsa Italiana SpA.

⁵⁴ Ossia contemplati nei nuovi indicatori di borsa “FTSE Italia” determinati, in sostituzione dei previgenti, dal 1° giugno 2009: **MIB**, Italia **MIB Storico**, Italia **Mid Cap**; Italia **Star**, Italia **Small Cap** (di nuovo conio), Italia **Micro Cap** (di nuovo conio), Italia **All-Share**, ivi compresi quelli costituenti la famiglia di indici **settoriali** (Industry, Super Sector e Settoriali Italia All-Share).

I citati indici, a differenza dei precedenti, vengono calcolati soppesando l'ingresso nel paniere e la partecipazione delle azioni in base alla loro liquidità; quest'ultima, a sua volta, viene individuata in termini di volume degli scambi e di flottante “effettivo” (titoli non detenuti dagli azionariati di riferimento).

Poiché ai fini dell'indicizzazione settoriale i titoli azionari vengono classificati in base ai campi di operatività delle aziende emittenti⁵⁵, è stato innanzitutto prescelto l'indice settoriale "semplice" riferito al "settore" ivi denominato dei "Servizi di Pubblica Utilità" (d'ora in avanti SPU). Al 31 dicembre 2009, in entrambe le classificazioni adottate dagli indici FTSE Industry e FTSE Super Sector, le aziende componenti siffatto gruppo SPU (o settore SPU) erano diciotto di cui:

- i) quindici svolgenti, in maniera esclusiva o meno, attività di generazione e/o di distribuzione di energia elettrica;
- ii) due svolgenti in maniera esclusiva (monouilities) attività diverse da quella elettrica quali la gestione del ciclo idrico (AcquePotabili Spa) e il trasporto e il dispacciamento del gas (Snam Rete gas Spa);
- iii) una soltanto (Ergycapital Spa) svolgente attività di investimento (investment company) in ambito energetico e quindi non direttamente operativa in tale comparto.

A questo punto è stato possibile restringere l'osservazione alle sole aziende elettriche e cioè a quelle di cui al primo punto (punto i), il cui elenco viene riportato nella tabella 2 evidenziando, in accompagnamento, lo svolgimento esclusivo (in modalità monouility) o meno (in modalità multiutility) dell'attività elettrica.

Operando in tal modo, è stato possibile addivenire alla selezione di un gruppo di imprese (mostrato in tabella 2) dotato di una precisa significatività, imputabile alla sua omogeneità, nonostante la non elevata numerosità.

Tabella 2 – Elenco delle società elettriche indagate nella ricerca

	Azienda	Monouility	Multiutility
1	A2A		X
2	Acea		X
3	Acegas-Aps		X
4	Acsm-Agam		X
5	Actelios		X
6	Alerion		X
7	Ascopiave		X
8	Edison		X
9	Enel		X
10	Enia		X
11	Erg Renew		X
12	Hera		X
13	Iride		X
14	Terna	X	
15	Ternienergia		X

Ecco allora come il gruppo di imprese individuato, si sia affermato quale universo (ossia l'intera "popolazione", in senso statistico) delle società elettriche emittenti titoli azionari quotati ed indicizzati (ossia considerati nel calcolo degli indici FTSE) presso la Borsa valori italiana⁵⁶.

Qualche notazione, ora, circa le dimensioni delle imprese costituenti il gruppo osservato.

⁵⁵L'indice Industry accorpa i seguenti indici settoriali "semplici": Energia; Chimica e Materie Prime; Industria; Beni di Consumo; Salute; Servizi al Consumo; Telecomunicazioni; Servizi di Pubblica Utilità; Finanza; Tecnologia.

L'indice Super Sector accorpa i seguenti indici settoriali "semplici": Energia; Chimica; Materie Prime; Edilizia; Beni e Servizi Industriali; Automobili e Componentistica; Alimentari; Prodotti per la Casa; Salute; Commercio; Media; Italia Viaggi; Tempo Libero; Telecomunicazioni; Servizi di Pubblica Utilità; Banche; Assicurazioni; Beni Immobili; Servizi Finanziari; Tecnologia.

⁵⁶Per completezza deve essere precisato come una sola società (Mediterranea delle Acque SpA), svolgente sia attività elettrica che attività di gestione del ciclo idrico (multiutility), alla data prescelta (31 dicembre 2009) non fosse ricompresa, per ragioni legate allo scarso flottante, nell'indicizzazione FTSE Italia; per tale ragione essa è stata dunque esclusa dall'indagine di comparto.

Tali dimensioni (sebbene convenzionalmente siano spesso legate alla stima congiunta dei parametri del capitale investito, del fatturato e/o del numero di dipendenti), si possono desumere innanzitutto dal segmento di quotazione. Infatti, come è noto, il mercato azionario italiano (MTA) si articola in tre segmenti⁵⁷:

- il segmento delle *Blue chip*, dedicato alle società con capitalizzazione superiore ad un miliardo di euro;
- il segmento delle *Star*, dedicato alle medie imprese con capitalizzazione compresa tra quaranta milioni di euro e un miliardo, che hanno requisiti di eccellenza⁵⁸;
- il segmento delle *Standard*, dedicato alle altre società (di piccola e media dimensione) con capitalizzazione tra quaranta milioni e un miliardo di euro.

Dalla declaratoria dei settori risulta evidente come il parametro dimensionale prevalente sia quello della capitalizzazione e come, di conseguenza, Piazza Affari articoli le società quotate nelle categorie dimensionali grande e media, come mostrato nella tabella n. 3 che segue.

Tabella n. 3 – Dai segmenti di quotazione alle dimensioni aziendali delle società emittenti i titoli ammessi a negoziazione nella Borsa valori italiana

Segmenti	Blue chip	Star	Standard
Caratteri aziendali rilevanti per la quotazione			
Range del parametro "capitale investito" (espresso in €)	Superiore a 1 miliardo di euro	Tra 40 milioni e 1 miliardo di euro	Tra 40 milioni e 1 miliardo di euro
Ulteriori caratteri gestionali adottati dalla Borsa valori per segmentare	-	Requisiti di eccellenza	-

Proseguendo, alla luce di quanto ricordato con riferimento al significato dimensionale insito nei tre segmenti di quotazione, è stato ricercato ed evidenziato il segmento di appartenenza per ciascuna delle aziende elettriche oggetto dell'indagine (tabella 4).

Come può osservarsi, poco più della metà delle aziende elettriche selezionate possiede titoli quotati nel segmento Blue Chip, mentre due aziende rientrano nel segmento Star e, infine, le rimanenti cinque appartengono al segmento Standard.

Si tratta di un chiaro segnale di una sostanziale dicotomia interna al settore elettrico "quotato", composto per metà da aziende grandi e per l'altra metà da aziende di media dimensione.

⁵⁷ Giova ricordare come, dal 22 giugno 2009, il preesistente mercato Expandi, dedicato alle piccole aziende con requisiti di ammissione più semplici e un processo di quotazione più agile, sia stato accorpato al mercato MTA determinando una conseguente ripartizione nei suoi segmenti degli strumenti finanziari che a quella data risultavano ammessi sul mercato Expandi.

⁵⁸Tali imprese s'impegnano a rispettare impegni particolari in termini di:

- alta trasparenza ed alta vocazione comunicativa;
- alta liquidità (35% minimo di flottante);
- *Corporate Governance* (l'insieme delle regole che determinano la gestione dell'azienda) allineata agli standard internazionali.

Tabella n. 4 – Segmento di quotazione dei titoli emessi dalle società elettriche appartenenti al settore SPU degli indici settoriali borsistici

	Azienda	Segmento Blue chip	Segmento Star	Segmento Standard
1	A2A	X		
2	Acea	X		
3	Acegas-Aps			X (classe 1)
4	Acsm-Agam			X (classe 1)
5	Actelios		X	
6	Alerion			X (classe 1)
7	Ascopiave		X	
8	Edison	X		
9	Enel	X		
10	Enia	X		
11	Erg Renew			X (classe 1)
12	Hera	X		
13	Iride	X		
14	Terna	X		
15	Ternienergia			X (classe 1)
	TOT.	8	2	5

b) Per ciò che attiene al secondo profilo (i documenti da analizzare), occorre invece precisare come la ricerca abbia interessato le **Relazioni semestrali**⁵⁹ poste *on line* dalle aziende costituenti il campione⁶⁰. Qui di seguito se ne spiegano le ragioni.

Poiché l'indagine è stata avviata prima della definitiva approvazione dei bilanci annuali 2009 da parte delle società, si è innanzitutto ritenuto di non attendere siffatti documenti e di sondare anticipatamente le preferenze in tema di format di Conto Economico utilizzando la rendicontazione periodica prodotta da esse.

Più specificatamente, sono stati dapprima analizzati i bilanci annuali chiusi al 31 dicembre 2008 e in essi è stata riscontrata, a stretto rigore, una formale assenza di applicazione anticipata delle novità previste dallo IAS 1 per il Conto Economico⁶¹.

⁵⁹ Il termine "Relazione", rammenta l'OIC 30, attesta come non si tratti di veri e propri bilanci in quanto è possibile operare delle marcate semplificazioni per la loro redazione.

⁶⁰ Si ricorda che per le società emittenti titoli azionari quotati in mercati regolamentati sussistono due obblighi giuridici in fatto di rendicontazione infrannuale:

- la redazione di una Relazione semestrale, obbligo scaturente dal combinato disposto delle norme del Codice Civile con quelle contenute nell'apposito Regolamento Emittenti adottato dalla Consob;
- la redazione di una Relazione trimestrale, obbligo scaturente dal Regolamento Emittenti di cui sopra.

Si precisa però come le società in discorso, applicanti gli IAS/IFRS in quanto emittenti titoli quotati in mercati regolamentati, debbano redigere tali Relazioni infrannuali (che gli IAS/IFRS considerano quali particolari tipologie di Bilanci intermedi definite "informative di bilancio *sintetiche*") in aderenza allo IAS 34 - *Interim Financial Reporting*. Tale principio è volto a disciplinare «the minimum content of an interim financial report and to prescribe the principles for recognition and measurement in complete or condensed financial reporting improves for an interim period» cfr. IAS 34, *Objective*.

La compatibilità di questa fonte (il principio IAS 34) con le prescrizioni dello IAS 1 (2007) verrà chiarita poco avanti.

⁶¹ Invero merita d'essere sottolineato come, in taluni casi, le società abbiano però riportato nei bilanci consolidati il c.d. *SORIE (Statement of recognised income and expense)*, prospetto in ampia parte sovrapponibile al prospetto delle *Other Comprehensive Income*.

Nella specie, l'Enel, a p. 167 del bilancio consolidato, subito dopo il Rendiconto Finanziario, pone il "Prospetto consolidato degli utili e delle perdite rilevati nell'esercizio". La società inoltre, nel paragrafo "Principi contabili non applicabili e non ancora adottati", rammenta che gli emendamenti allo IAS 1 emessi nel settembre 2007 introducono «una nuova modalità di presentazione del bilancio con particolare impatto sulla presentazione dei dati economici del periodo tramite il c.d. *Comprehensive Income* che dà evidenza separata dei risultati di Conto economico e dei risultati economici rilevati a patrimonio netto (*Other Comprehensive Income*). Il principio dovrà essere applicato ai bilanci degli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2009. Il Gruppo Enel sta valutando gli impatti derivanti

Tali documenti, lo si precisa, sono stati oggetto di indagine preliminare in ragione del combinato disposto del Regolamento Europeo di omologazione del recente IAS 1⁶² e del testo dello IAS 1 *revised 2007* ad esso allegato⁶³ i quali, se da un lato hanno fissato il 1° gennaio 2009 quale data di decorrenza dell'obbligatorietà della nuova versione del principio, dall'altro, hanno consentito alle società una applicazione anticipata dello standard in discorso.

Successivamente sono stati presi in considerazione i prospetti reddituali prodotti in occasione dei primi tre trimestri del 2009 in seno alle seguenti "Relazioni"⁶⁴:

- Relazione trimestrale al 31 marzo 2009;
- Relazione semestrale al 30 giugno 2009;
- Relazione al 30 settembre 2009⁶⁵.

Dall'osservazione delle Relazioni è emerso un quadro frastagliato (grafico 1) in cui:

- i) un terzo delle società (A2A, Acegas-Aps, Edison, Enia ed Enel) ha operato scelte coincidenti (adozione del nuovo format di Conto Economico) in tutte le tre Relazioni infrannuali;
- ii) un terzo delle società (Acea, Acsm, Alerion, Ascopiave ed Hera) ha adottato la previgente impostazione nella prima Relazione trimestrale avviando l'adeguamento al nuovo IAS 1 *revised 2007* a partire dalla Relazione semestrale;
- iii) il rimanente terzo delle società (Actelios, ErgRenew, Iride, Ternienergia e Terna), infine, ha adottato lo IAS 1 *revised 2007* solo in occasione della Redazione della Relazione semestrale, continuando a redigere le altre due relazioni trimestrali in base alle previgenti disposizioni inerenti al Conto Economico.

Il grafico 1 schematizza la riscontrata tripartizione.

dall'applicazione di tale nuovo principio» cfr. ENEL, Bilancio consolidato 2008, § Principi contabili non applicabili e non ancora adottati, pp. 186-187.

Anche l'Erg Renew, a p. 53 del consolidato, ponendolo a margine del prospetto delle variazioni del netto, introduce il "Prospetto degli utili e delle perdite consolidati complessivi iscritti nel 2008"; la società, nel paragrafo dedicato ai "Nuovi principi" ossia ai «nuovi Principi contabili o interpretazioni emessi dallo IASB che saranno efficaci nei prossimi anni», cita meramente lo «IAS 1 *Presentation of Financial Statements*: emendamento emesso nel 2007 ed efficace a partire dal 1° gennaio 2009», cfr. Erg Renew, Bilancio consolidato 2008, p. 137.

Inoltre anche Ternienergia, a pag. 41 del bilancio d'esercizio e a margine del Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, introduce il "Prospetto degli utili e delle perdite rilevati nel Patrimonio Netto". La società, peraltro, nelle Note, e in particolare nel paragrafo dei "Principi contabili, emendamenti e interpretazioni omologati dall'Unione Europea ma non adottati dalla società [...] in quanto non rilevanti nel bilancio", menziona lo IAS 1 e ricorda che la sua versione aggiornata «introduce, tra l'altro, l'obbligo di presentazione del prospetto dell'utile complessivo rappresentato dal risultato economico integrato dei proventi e oneri che per espressa disposizione degli IFRS sono rilevati direttamente a patrimonio netto. La società», ivi si prosegue, «ha già ha presentato il "S.O.R.I.E. Statement of recognised income and expense nel presente bilancio al 31 dicembre 2008», cfr. Ternienergia, Bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2008, p. 43.

L'Actelios, infine, nelle Note menziona esclusivamente l'imminenza del cambiamento. Cfr. Actelios, Bilancio consolidato, p. 53.

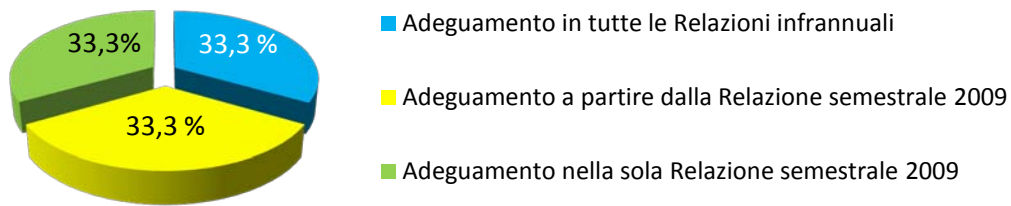
⁶² «Le imprese applicano lo IAS 1 (rivisto nel 2007) [...], **al più tardi** a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 31 dicembre 2008» cfr. art. 2 Regolamento Europeo 17 dicembre 2008 in GUCE 18 dicembre 2008 L 339 (il grassetto è nostro).

⁶³ «L'entità deve applicare il presente Principio a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2009 o da data successiva. È consentita una applicazione anticipata. Se l'entità adotta il presente Principio per un esercizio precedente, tale fatto deve essere indicato» cfr. par. 139 IAS 1 (revised 2007).

⁶⁴ È stato possibile ipotizzare la presenza di un'eventuale applicazione anticipata dei nuovi format di Conto Economico in quanto lo IAS 1, nonostante per definizione esso non si applichi ai c.d. "Bilanci intermedi" (cfr. § 4), ha modificato, tra gli altri, proprio il paragrafo 8 dello IAS 34 (dedicato all'informativa di bilancio sintetica) aggiornandolo con la nuova denominazione e la nuova composizione documentale del Conto Economico.

⁶⁵ Non tutte le aziende redigono, oltre alle precedenti, anche questo tipo di Relazione. Nella nostra analisi, per tale motivo, essa è stata osservata solo qualora prodotta e posta *on line* dalla società.

Grafico 1 – Adeguamento ai nuovi format reddituali IAS 1 (2007) compliant nei bilanci infrannuali 2009 delle aziende elettriche quotate indicizzate

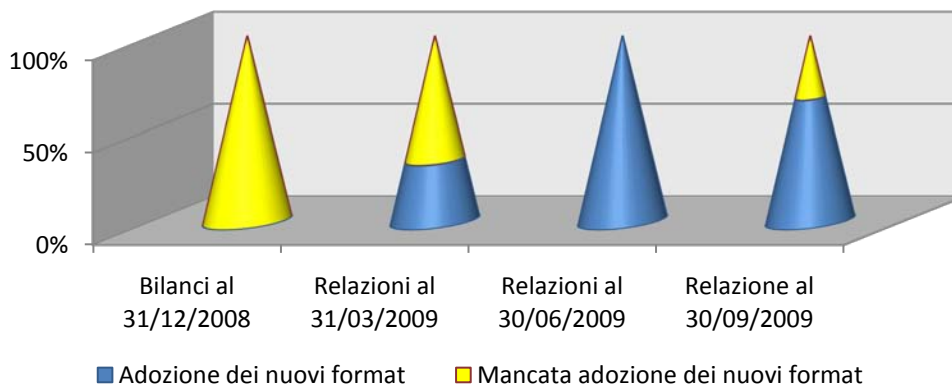


Tuttavia, se da un lato è stata rilevata solo in cinque società (gruppo i) una sostanziale coincidenza delle scelte di format introdotte nelle tre sedi documentali, dall'altro lato è stato possibile ritenere che siffatta coincidenza vi fosse anche in altre d'esse (gruppo ii) e ciò, almeno, "a partire dalla" Relazione semestrale. Inoltre, si è ritenuto di interpretare il "salto" di rappresentazione compiuto dalle rimanenti aziende (gruppo iii)⁶⁶, alla stregua di una sperimentazione provvisoria (peraltro compiuta nella sede documentale più affine al bilancio periodico, sebbene di bilancio non trattasi) del format che si sarebbe andato ad applicare per i bilanci chiusi al 31.12.2009.

La documentazione prodotta al 30 giugno 2009, pertanto, è parsa essere in tutti i tre gruppi un documento in grado di "anticipare" attendibilmente l'approccio societario allo IAS 1 *revised* 2007⁶⁷. Per tale ragione, in definitiva, allorquando si è passati a selezionare il documento da esaminare più approfonditamente e da comparare spazialmente nelle successive analisi, la scelta è ricaduta sulla Relazione semestrale.

Il grafico 2 che segue, infine, aiuta a cogliere in senso temporale la graduale introduzione dei nuovi format di Conto Economico ex IAS 1 *revised* 2007 nei bilanci (annuali e infrannuali) delle aziende componenti il campione, enfatizzando nel contempo (con un unico cono completamente azzurro) il ruolo "anticipatorio" delle Relazioni semestrali oggetto dell'indagine.

Grafico 2 – Evoluzione temporale dell'utilizzo dei nuovi format di Conto Economico nei bilanci annuali 2008 e nei bilanci infrannuali 2008 delle società elettriche quotate indicizzate



⁶⁶ O, se si preferisce, il "ritorno" alla rappresentazione originaria nella seconda trimestrale.

⁶⁷ Peraltro, l'ipotesi di aderenza fra le scelte proposte nella Relazione semestrale e quelle (future) attese a breve nei bilanci annuali viene rafforzata dalla nuova lettera del § 8A dello IAS 34, paragrafo aggiuntivo introdotto dallo IAS 1 *revised* 2007: «Se un'entità presenta le componenti dell'utile (perdita) d'esercizio in un conto economico separato come descritto nel paragrafo 81 dello IAS 1 (rivisto nella sostanza nel 2007), essa presenta l'informativa sintetica intermedia in base a tale prospetto separato».

c) Per ciò che attiene al terzo profilo, occorre infine precisare come la ricerca si sia svolta su due fondamentali piani:

- quello della mera **descrizione** empirica dell'esistente (parr. 5.2-5.7);
- quello della verifica di ipotesi di **relazioni** (meglio: connessioni) sussistenti fra specifici aspetti individuati alla stregua di variabili (par. 5.8).

In un primo momento, di conseguenza, la ricerca ha descritto e sintetizzato, mediante l'ausilio di semplici indicatori statistici di tendenza centrale, i dati emergenti dall'osservazione delle Relazioni semestrali 2009 per ciò che attiene ai nuovi format di Conto Economico. L'osservazione, a sua volta, è stata condotta focalizzando l'attenzione su individuati profili dichiarati in apertura di paragrafo generale (par. 5.1) oltre che nei singoli sottoparagrafi dedicati.

In un secondo momento, e quindi solo a conclusione del precedente percorso di osservazione e riscontro delle prime evidenze empiriche emergenti dalla lettura delle nuove sezioni reddituali semestrali di comparto, si è passati a proporre delle ipotesi di lettura, supportate da analisi statistiche, di alcuni dei riscontri sopra ottenuti.

Segnatamente, essendo il tipo di orientamento manifestato dalle società in fatto di scelta fra i due format di Conto Economico forse la più immediata ed importante fra le curiosità da soddisfare nel lettore, oltre che tematica da tempo alimentante un lungo dibattito oltreoceano, l'attenzione è stata focalizzata fundamentalmente su di essa. Così, dopo aver "descritto" il comparto elettrico in fatto di adesione all'uno o all'altro format di Conto Economico, come richiesto dallo IAS 1 *revised* 2007, si è passati a qualificare la scelta di format alla stregua di una prima variabile e ad ipotizzare una relazione di dipendenza (ma non di causazione, si badi) con un'altra grandezza: l'OCI. Questa operazione di ricerca di eventuali connessioni sussistenti fra il format di Conto Economico, da un lato, e alcuni "atteggiamenti" (per ora ci si consenta di qualificarli in tal modo) dell'OCI, dall'altro, non è nuova nel panorama delle ricerche di *accounting*, in specie di quelle statunitensi. È difatti nel mondo anglosassone americano che, una volta introdotto il *fair value*, si sono originate tutte le problematiche insite nella rappresentazione di quella, per noi "nuova", massa di componenti economici (OCI) varianti il capitale netto ma mai transitati prima in un Conto Economico di stampo continental-europeo. Ed è dunque in quell'ambito che si sono sviluppati i primi tentativi di connessione fra le sedi documentali prescelte dalle aziende per questa "appendice reddituale" ed alcune conformazioni dell'appendice medesima. Non si dimentichi in proposito che l'OCI, in quanto bacino di convogliamento di determinati valori, costituisce anche grandezza capace di grande volatilità e, perciò, suscettibile sia di vanificare l'apporto positivo del *Net Income* (NI) che di conferire estrema mutevolezza al *Comprehensive Income* (CI).

Il paragrafo che segue (par. 5) accoglie le risultanze della ricerca svoltasi nei termini appena sopra chiariti.

5. L'analisi svolta: evidenze empiriche

5.1. Note introduttive

Poiché l'indagine ha inteso rappresentare un momento esplorativo preliminare rispetto ad una più ampia ricerca, i profili indagati sono stati solo i seguenti:

- a) posizione relativa assegnata al/i prospetto/i reddituale/i nella sequenza del gruppo documentale complessivo (par. 5.2);
- b) adozione dell'impostazione di Conto Economico *monoprospetto* o *pluriprospetto* e vari aspetti ad essa connessi (par. 5.3);

- c) denominazione assegnata al nuovo Conto Economico⁶⁸ (par. 5.4);
- d) tipo di evidenziazione e/o denominazione assegnata e media di comparto riferibili alle due principali configurazioni reddituali: Net Income (NI) e Comprehensive Income (CI) (par. 5.5);
- e) presenza o meno di un totale dedicato, articolazione, denominazione e composizione dell'Other Comprehensive Income (par. 5.6);
- f) rapporti fra un aggregato di componenti reddituali (OCI) e configurazioni reddituali (NI e CI)(par. 5.7);
- g) connessioni fra scelte di format e manifestazioni dell'aggregato OCI (par. 5.8).

Com'è evidente, si è partiti da aspetti molto generali (la posizione attribuita al Conto Economico nelle Relazioni semestrali) per poi addivenire gradualmente all'analisi di aspetti sempre più specifici riferibili all'introduzione dell'aggregato di valori OCI e del CI (ad esempio, i rapporti fra le configurazioni reddituali).

I sottoparagrafi che seguono riportano distintamente le risultanze dello studio per ciò che attiene a ciascuno dei profili che sono stati sopra contrassegnati con lettera minuscola.

5.2. I risultati della ricerca: la posizione relativa assegnata al “nuovo” Conto Economico nella Relazione semestrale

Prima di affrontare lo studio delle nuove modalità espositive adottate dalle società elettriche per i prospetti reddituali di bilancio, la ricerca ha preso le mosse dall'osservazione di un aspetto generale preliminare divenuto assai interessante non solo con l'introduzione degli IAS nel nostro ordinamento ma ancor più con l'adozione del nuovo IAS 1 *revised* 2007 (introduttore una novella configurazione reddituale): quello della sequenza documentale adottata dalle società per la presentazione di bilanci e relazioni infrannuali.

Nella fattispecie, si è andati ad indagare quale posizione relativa fosse stata attribuita al nuovo Conto Economico nel novero delle “parti” che compongono il bilancio IAS *compliant*⁶⁹. Lo IAS 1, infatti, nell'elencare le sezioni documentali del bilancio d'esercizio, non ne impone un ordine tassativo ma appare evidente come la sequenza ivi adottata possa comunque costituire un valido riferimento per le imprese. In particolare, meritano d'essere annotate due caratteristiche della sequenza utilizzata dallo standard per l'elencazione delle parti documentali:

- l'antecedenza dello “*Statement of Financial Position*” (lo Stato Patrimoniale) rispetto allo “*Statement of Comprehensive Income*” (il Conto Economico), scelta del tutto aderente all'impostazione anglosassone;
- la susseguenza immediata dello “*Statement of Changes in Equity*” (il Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto) rispetto allo “*Statement of Comprehensive Income*” (il Conto Economico), scelta del tutto comprensibile se si pensa a come lo IAS 1 abbia sostanzialmente scisso il vecchio prospetto delle variazioni del netto traslandone alcune d'esse nel Conto Economico; così operando, pertanto, ossia ponendo il prospetto delle variazioni del netto immediatamente a seguire rispetto al prospetto reddituale, il lettore viene agevolato nell'accostamento “ottico” delle due famiglie di variazioni (quelle “proprietarie” e quelle non tali).

⁶⁸ Per semplicità, l'espressione “nuovo Conto Economico”, seppure impropriamente, deve essere in questo lavoro intesa come sostitutiva rispetto a quella di “sezione reddituale del bilancio” o di “prospetti reddituali di bilancio”.

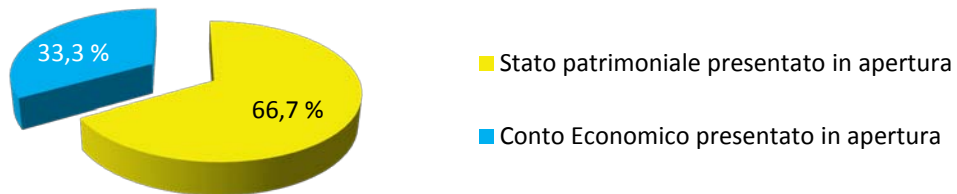
⁶⁹ In merito va ricordato come la lettera dello IAS 34 aderisca sostanzialmente a quella dello IAS 1. Nella specie, nel rinnovato par. 8 dello IAS 34, un bilancio intermedio, oltre alle note, include:

- «(a) un prospetto sintetico della situazione patrimoniale-finanziaria;
- (a) un prospetto sintetico del conto economico complessivo [...];
- (b) un prospetto sintetico delle variazioni di patrimonio netto;
- (c) un rendiconto finanziario sintetico [...].».

Le Relazioni semestrali osservate hanno lasciato emergere un quadro sequenziale in parte discosto da quello appena sopra suggerito.

Per ciò che attiene alla posizione relativa del Conto Economico, ad esempio, mentre dieci società (corrispondenti al 66,7 % del campione) hanno aderito all'impostazione dello IAS 1 ponendo lo Stato Patrimoniale prima del prospetto reddituale (comportamento peraltro coerente anche col tradizionale retaggio civilistico italiano), cinque società (Acea, Acegas-Aps, Enel, Hera e Terna, corrispondenti al 33,3% del campione) hanno invece aperto la relazione presentando in apertura proprio il Conto Economico (grafico 3).

Grafico 3 – Posizione relativa del “nuovo” prospetto di Conto Economico nella Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate



Ancor più interessante appare il comportamento tenuto dalle società elettriche indagate circa il posizionamento del Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto se, come già detto, si tiene conto della sua forte affinità, in fatto di contenuti “economici”, con la sezione reddituale del bilancio. Nella specie (grafico 4):

- ben undici società (il 73,3 % circa del gruppo), hanno relegato il Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto in chiusura della sequenza ossia dopo il Rendiconto Finanziario, sostanzialmente decidendo di spezzare definitivamente l'informativa circa le “ragioni” che hanno presieduto alla modifica complessiva intervenuta nel capitale netto durante l'esercizio;
- due aziende (Enel e Terna, corrispondenti al 13,3 % circa del gruppo) hanno posto tale prospetto subito dopo lo Stato Patrimoniale ma prima del Rendiconto Finanziario;
- solo due aziende (Erg Renew e TerniEnergia) corrispondenti al 13,3 % circa del gruppo) hanno posto il prospetto delle variazioni subito dopo il Conto Economico⁷⁰.

Grafico 4 – Posizione relativa del “nuovo” Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto nella Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate



In definitiva, quindi, deve rilevarsi un totale distacco dalla sequenza “suggerita” dallo IAS 1 nel paragrafo 10 poiché nessuna società ha ritenuto di reiterare con precisione l'ordine di presentazione documentale ivi riscontrabile.

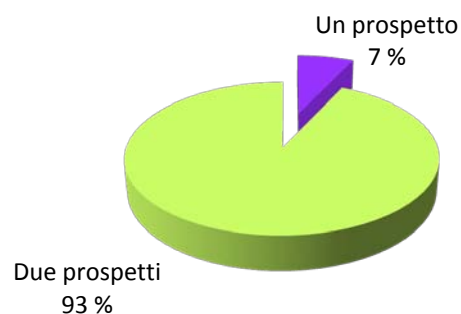
⁷⁰ Va sottolineato come, in queste due società, il Conto Economico non fosse prospetto d'apertura.

5.3. I risultati della ricerca: scelta del format di Conto Economico e aspetti connessi

In questo paragrafo si riportano i risultati delle osservazioni inerenti all'aspetto che, tra tutti, è forse di più immediata percezione: la scelta di un format reddituale scisso in due prospetti (uno finalizzato al NI ed un altro, per le sole voci OCI, finalizzato al CI) oppure di un format reddituale integrato ossia consistente in un unico prospetto (evidenziante sia il NI che l'OCI).

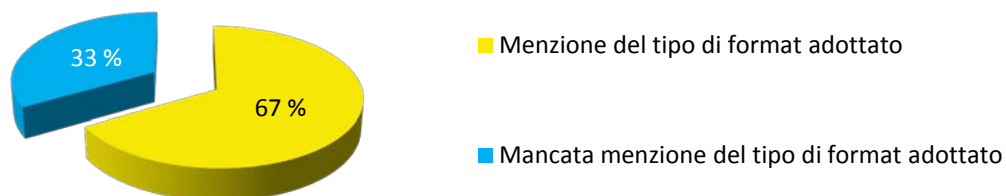
In merito a questo profilo, l'osservazione ha fornito un risultato eclatante: quasi la totalità del campione (quattordici società su quindici) ha optato per la scomposizione del CI in due prospetti, mentre solo un'azienda (l'Ascopiave) ha adottato un prospetto reddituale unico (grafico 5).

Grafico 5 – Il format reddituale adottato nella Relazione semestrale 2009 dalle società elettriche quotate indicizzate



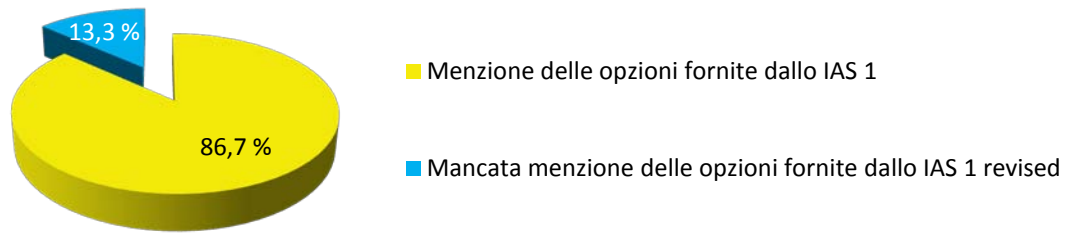
La specifica scelta operata dalle società (utilizzo di un unico prospetto reddituale di bilancio oppure di due prospetti), è stata accompagnata da esplicita menzione nella Relazione semestrale in ben dieci aziende, preferendo invece cinque d'esse (A2A, ACEA, Actelios, Edison ed ErgRenew, costituenti il 33% del campione), non sottolineare del tutto il mutamento di format neppure mediante esplicita citazione, in alcuna delle possibili sedi documentali, della scelta operata (grafico 6).

Grafico 6 – Menzione del format reddituale IAS 1 (2007) compliant adottato nella Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate



Siffatto dato, comunque, contrasta con quello emergente dalla circostanza che, invece, un numero ben più cospicuo di società (tredici su quindici, corrispondenti all'86,67 % del gruppo) abbia ritenuto, almeno, di ricordare al lettore quali fossero le due alternative originarie, entro le quali scegliere, imposte dallo IAS 1 *revised* 2007 (grafico 7).

Grafico 7 – Menzione delle due opzioni di format offerte dallo IAS 1 (2007) per il Conto Economico nella Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate



V'è peraltro da notare in proposito come, delle due società non menzionanti le alternative originarie (Enia ed Actelios), una (Enia SpA) sia però ricompresa nel gruppo di quelle che successivamente dichiarano quale sia stata la propria scelta di rappresentazione⁷¹ mentre l'altra (Actelios SpA) sia ricompresa nel gruppo di quelle non accennanti neppure alla scelta effettuata.

La tabella 5 che segue chiarisce quanto sopra, evidenziando peraltro in quale misura le due scelte di cui ai grafici 6 e 7 si "accavallino" in capo alle singole società costituenti il gruppo.

Tabella 5 – Menzione nella Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate delle opzioni di format relative al Conto Economico offerte dallo IAS 1 (*revised* 2007)

Menzione delle alternative fornite dallo IAS 1	SI	NO
Menzione della scelta operata dalla società		
SI	Acegas-Aps, Alerion, Ascopiave, Enel, Hera, Iride, Terna, Ternienergia	Enia
NO	A2A, Acea, Acsm-Agam, Edison ed Erg Renew,	Actelios

Solo una notazione a margine del profilo inerente alla esplicitazione (o meno) sia della scelta operata in fatto di format reddituale (grafico 6) sia delle opzioni fornite dallo IAS 1 (grafico 7).

Le società osservate hanno mostrato una estrema compattezza circa la sede documentale accogliente le segnalazioni in analisi. Nella specie, ben tredici aziende su quattordici (ossia il 92,9 %) hanno ritenuto di assegnare alle Note (e solo ad esse) la funzione informativa in discorso mentre una soltanto (Hera SpA) ha inteso addirittura raddoppiare la menzione effettuandola, oltre che nelle Note, *anche* a margine della "sezione reddituale" (in questo caso composta da due prospetti).

Nessuna azienda, invece, ha riportato le menzioni *esclusivamente* a margine dei prospetti (o del prospetto) di reddito (grafico 8).

⁷¹ Temperando e compensando parzialmente, in questo modo, la precedente omissione.

Grafico 8 – Sede/i documentale/i prescelta/e per la menzione dell'opzione reddituale selezionata nella Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate



5.4. I risultati della ricerca: la denominazione assegnata ai prospetti reddituali

In questo paragrafo si accenna ai risultati ottenuti dall'osservazione della denominazione attribuita alle "parti" documentali costituenti il nuovo Conto Economico delle Relazioni semestrali, sia nelle aziende presceglenti l'opzione pluriprospetto (nel qual caso le parti saranno due) che in quelle presceglenti l'opzione monoprospetto (nel qual caso la parte sarà unica e coincidente col Conto Economico);

In merito alla denominazione attribuita ai prospetti del Conto Economico, deve ricordarsi come lo IAS 1 non imponga delle specifiche terminologie da utilizzare nell'intestazione d'essi, acconsentendo in tal modo al libero conio di intitolazioni da parte delle aziende che applicano lo standard in discorso⁷².

In particolare lo IAS 1 *revised* 2007, nella versione italiana omologata dall'Unione Europea, per lo "*Statement of comprehensive income*"⁷³ tipico dell'opzione monoprospetto, adotta l'espressione "prospetto di conto economico complessivo"⁷⁴. Ecco dunque una prima, possibile (sebbene non obbligatoria), denominazione di riferimento, valida per il prospetto unico di Conto Economico, verificabile sulle aziende del campione.

Invece, per ciò che attiene all'opzione pluriprospetto, il paragrafo 81 dello IAS 1 propone le seguenti denominazioni;

- "conto economico separato" (*Separate Income Statement*), per il prospetto deputato a mostrare le consuete componenti del reddito netto;
- "conto economico complessivo" (*Statement of Comprehensive Income*), per il prospetto deputato a mostrare le "altre" componenti (OCI) del reddito allargato (Comprehensive Income - CI).

Ecco dunque altri due utili riferimenti da tenere presenti per lo studio delle denominazioni applicate dalle aziende del campione.

Solo una rapida notazione critica: la coincidenza fra le denominazioni proposte per il prospetto unico e per il "secondo" prospetto dell'opzione pluriprospetto (entrambi qualificati dallo IAS 1 2007 come prospetti di "*conto economico complessivo*"), in caso di reiterazione pedissequa da parte delle aziende, potrebbe ingenerare confusione nel lettore rendendo del tutto auspicabile una serie di denominazioni maggiormente intelleggibili volte a differenziare le intitolazioni aderendo maggiormente ai contenuti dei prospetti. In questo senso ci pare che ben poco senso abbia, da parte dello IASB, non imporre alcunché in fatto di

⁷² «An entity may use titles for the statements other than those used in this Statement», cfr. IAS 1, § 10.

⁷³ Formulazione rinvenibile sia nel testo dello IAS 1 emesso dallo IASB che in quello omologato in Europa.

⁷⁴ Non sembra essere un'espressione felice la tentata traduzione del termine *comprehensive* con *complessivo* poiché essa fa apparire parziale l'altro "pezzo" di reddito, quello netto, quando invece trattasi di un reddito del tutto esaustivo rispetto ad una precisa configurazione reddituale.

denominazioni quando, invece, una standardizzazione delle stesse avrebbe di certo non solo innalzato il livello di comparabilità dei bilanci ma anche velocizzato la loro fruizione.

L'osservazione dei documenti reddituali presentati nelle Relazioni semestrali delle aziende elettriche oggetto della nostra indagine ha evidenziato (oltre alla diffusa aggettivazione del prospetto con il termine "consolidato"⁷⁵, che non verrà da noi ripetuto):

I. nell'unica azienda adottante l'opzione monoprospetto (Ascopiave), la reiterazione dell'intitolazione suggerita dallo standard ("Conto economico complessivo");

II. nelle restanti aziende, tutte adottanti l'impostazione plurima:

- per il primo prospetto (grafico 9), una netta prevalenza dell'espressione mera "Conto Economico" (riscontrata in dodici aziende su quattordici, corrispondenti all'86 % di questo gruppo) e una scarsa propensione sia per la formulazione ex IAS 1 "Conto Economico separato" (adottata solo dall'Acsm) sia per quella "Conto Economico Complessivo" (adottata solo dall'Acea);

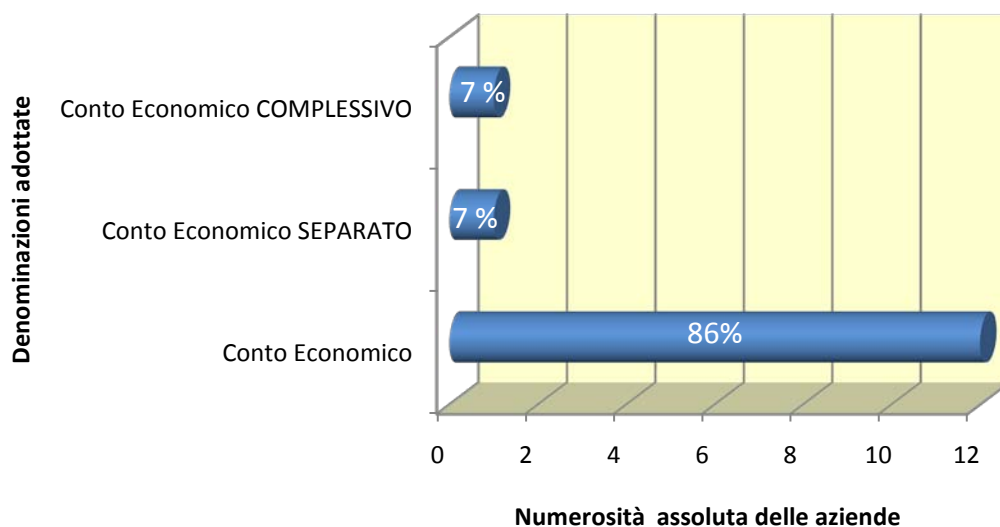
- per il secondo prospetto (grafico 10), un prevalente utilizzo della sola espressione "Conto Economico Complessivo" (adottata da dieci aziende, corrispondenti al 71,4 % circa di questo gruppo) ed un minore ricorso (28,6 %) alle "altre componenti" del Conto Economico complessivo, formula che sembrerebbe essere maggiormente appropriata e meno fuorviante rispetto all'opzione monoprospetto.

In termini generali, quindi, può affermarsi come la tendenza del gruppo "pluriprospetto" sia stata:

- nel primo prospetto, quella di deviare dalla denominazione dello standard, che introduceva un Conto Economico *separato*, preferendole la denominazione classica non aggettivata "Conto Economico";

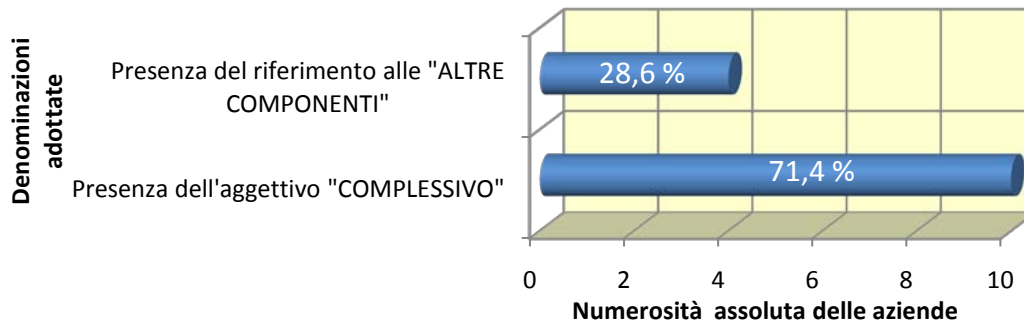
- nel secondo prospetto, quella di aderire in parte alla denominazione proposta dallo IAS 1 (Conto Economico complessivo) e coniare, in altra parte, una denominazione ricordante le "altre componenti (OCI)" ivi introdotte.

Grafico 9 – Denominazioni assegnate al *primo* prospetto reddituale dalle società elettriche quotate indicizzate adottanti l'opzione pluriprospetto nella semestrale 2009



⁷⁵ Solo Edison Spa e Iride Spa non hanno introdotto siffatto termine in seno all'intitolazione dei prospetti.

Grafico 10 – Denominazioni assegnate al secondo prospetto reddituale dalle società elettriche quotate indicizzate adottanti l'opzione pluriprospetto nella semestrale 2009



In questo quadro appaiono particolarmente interessanti le soluzioni intraprese da Hera e Terna che, sebbene applicate con formule lessicali affini, riconducono comunque ad unità i due prospetti reddituali qualificandoli (mediante contrassegni o palesi formulazioni grafiche) come parti di un tutto ovvero sia come sezioni di un più ampio Conto Economico. In altri termini le due società adottano una impostazione generale tale da rendere ben chiaro al lettore che trattasi non di due prospetti separati bensì di due sottoprospetti di un più ampio documento.

Non altrettanto può dirsi, invece, della soluzione adottata dall'Acea, consistente nell'assegnazione di denominazioni identiche ai due prospetti ("Prospetto di Conto Economico Complessivo").

5.5. I risultati della ricerca: il Net Income e il Comprehensive Income nei prospetti reddituali

A questo punto la ricerca è stata focalizzata dapprima sulle due configurazioni reddituali attualmente coesistenti nella nuova sezione reddituale del bilancio IAS compliant (il Net Income-NI e il Comprehensive Income-CI, alle quali si dedica il presente paragrafo 5.5) e, in seguito (par. 5.6), sulla "distanza" tra esse intercorrente cioè sulla "appendice" reddituale recentemente aggiunta: le "altre voci" che compongono l'Other Comprehensive Income (OCI)⁷⁶.

Specificatamente, lo studio è stato indirizzato verso l'osservazione di aspetti espositivi dotati, per ciascuno dei tre oggetti di ricerca (NI, CI e OCI), di significatività solo in quanto discrezionalmente gestibili dai curatori dell'informativa societaria⁷⁷.

In particolare, in questo paragrafo, per ciascuno dei due oggetti sono stati analizzati i seguenti profili:

- per il Net Income (NI): coincidenza della denominazione assegnatagli nei due prospetti delle società presceglenti l'opzione pluriprospetto e media di comparto;
- per il Comprehensive Income (CI): modalità espositive efficaci, denominazione attribuita e media di comparto.

Si cominci dal primo d'essi.

⁷⁶ Appare d'uopo puntualizzare come, d'ora in avanti, l'acronimo OCI verrà utilizzato sia in riferimento alle singole "altre voci" sia in riferimento al loro totale ossia a quella grandezza unitaria (una "sottoconfigurazione" o frazione reddituale, potrebbe dirsi) che rappresenta lo "scarto" fra il reddito netto e il reddito allargato.

⁷⁷ Ciò significa che un aspetto di studio (ad esempio la presenza di un totale NI, CI od OCI) potrà essere analizzato nel sottoparagrafo dedicato ad un oggetto (ad esempio le "altre voci" OCI), poiché discrezionale nella lettera degli IAS, ma potrà non esserlo nel sottoparagrafo dedicato ad un altro oggetto (ad esempio al NI) qualora per esso l'iscrizione di un totale relativo sia obbligatoria, secondo gli IAS, e quindi non configuri, in capo ai redattori, nessun comportamento discrezionale.

a) Il Net Income (NI)

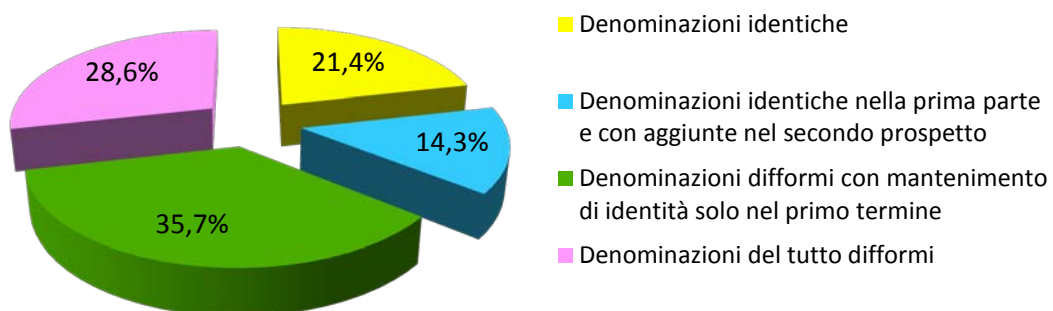
Il Net Income costituisce una delle voci che il paragrafo 82 dello IAS 1 contempla sia nel contenuto minimale del Conto Economico “integrato” (par. 82) sia in quello del prospetto d’apertura (Conto Economico separato) del Conto Economico “spezzato” (par. 84). Pertanto, dopo un veloce accertamento della sua iscrizione, si è passati direttamente a valutare, sulle sole società optanti per il prospetto plurimo, il grado di coerenza mostrato nella “traslazione” del reddito netto da un prospetto (il primo) all’altro (il secondo). Infatti, se è vero che il secondo prospetto “deve” esordire con il medesimo valore con cui si è concluso il primo prospetto (Il *Net Income*, appunto, d’ora in avanti indicato con l’acronimo NI)⁷⁸, è anche vero che nulla viene detto circa la, auspicabile, identità che dovrebbe assumere la denominazione della voce in oggetto qualora iscritta nei due luoghi contabili.

Il gruppo di aziende esaminate mostra un panorama assai frastagliato, in specie se rapportato alla ristretta numerosità societaria. Nella specie, le quattordici aziende operanti in regime pluriprospetto sono riuscite ad optare per soluzioni variegata sostanzialmente riconducibili a quattro tipologie comportamentali (grafico 11):

- identità fra la denominazione assegnata al NI in chiusura del primo prospetto e in apertura del secondo prospetto (tre società, pari al 21,4% circa);
- identità parziale delle due denominazioni imputabile al prolungamento della formulazione con specificazioni ulteriori nel secondo prospetto (due società, pari al 14,3% circa);
- difformità fra le due denominazioni, imputabili alla modifica di alcune parti della formulazione, con mantenimento, tuttavia, di identità fra i termini iniziali (cinque società, pari al 35,7% circa);
- completa difformità fra le due denominazioni (quattro società, pari al 28,6% circa).

Il grafico 11 che segue sintetizza la situazione riscontrata.

Grafico 11 – Omogeneità delle intitolazioni assegnate al Reddito Netto nelle sezioni reddituali della semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate presceglenti l’opzione pluriprospetto



Appare superfluo sottolineare come, mentre le soluzioni accolte nei primi due casi (denominazioni completamente identiche, vedasi lo spicchio giallo del grafico 11, o identiche solo nella prima parte, vedasi lo spicchio turchese del grafico 11) sono ampiamente accettabili da un punto di vista segnaletico, le restanti due non sembrano essere dotate di sostrato logico condivisibile, in specie se lette alla luce di un più ampio intento di comparazione spaziale che dovrebbe investire gli estensori dei bilanci nella intrapresa di decisioni compositive francamente banali quali quella in esame.

⁷⁸ Vedasi IAS 1, § 81, perfettamente applicabile allo IAS 34, in base al paragrafo 10 di quest’ultimo.

b) Il Comprehensive Income (CI)

A questo punto, come anticipato, è stata spostata l'attenzione sulla configurazione di reddito alla cui determinazione è orientata la nuova conformazione complessiva della sezione reddituale di bilancio: il *Comprehensive Income*.

In particolare, lo si ricorda, dopo aver mostrato il *Net Income* (NI) “nel mezzo” del prospetto unico (opzione monoprospetto) oppure in chiusura del primo prospetto (opzione pluriprospetto), l'aggiunta delle voci OCI deve condurre ad un risultato finale (il Comprehensive Income) più ampio del tradizionale reddito netto di bilancio e, quindi, portatore di un differente indotto informativo.

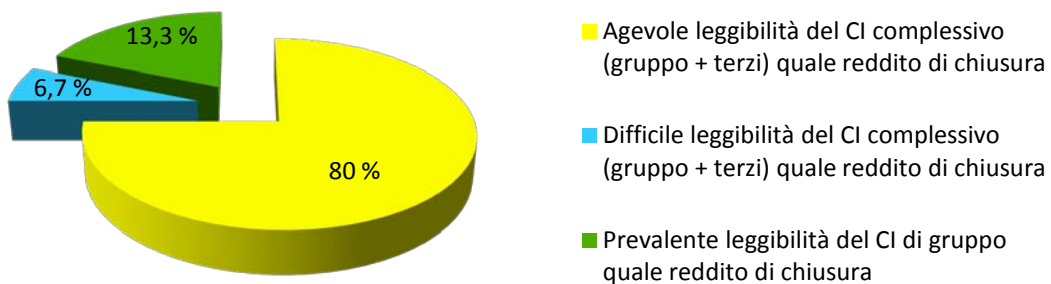
Trattasi, ovviamente, di un totale finale che le società devono obbligatoriamente riportare nel prospetto integrato (par. 82 (i), IAS 1) ma anche, evidentemente, nel secondo prospetto dell'opzione plurima.

L'analisi è andata così a valutare in quale misura le soluzioni grafiche offerte dalle società agevolassero la lettura di siffatto risultato (il CI) quale frutto dell'aggiunta dell'appendice OCI (o se si preferisce, di un prolungamento) al tradizionale NI. Difatti è da ritenersi che una corretta impostazione dei nuovi format IAS *compliant* presupponga una veste grafica atta a contemperare adeguatamente sia l'esigenza suddetta (ossia l'agevole percezione del *Comprehensive Income* (CI) quale entità reddituale di “chiusura” della nuova, più complessa, sezione reddituale) sia quella di cogliere adeguatamente il NI quale configurazione reddituale più ristretta del CI.

Il rischio, in altri termini, è quello di esporre le ripartizioni del CI (quota di pertinenza di terzi e del gruppo) in maniera tale da far sembrare quest'ultime quali ulteriori margini piuttosto che quali voci frutto di suddivisione del CI in due sottoaggregati.

L'indagine effettuata sulle Relazioni semestrali ha condotto alle risultanze sintetizzate nel grafico 12 che segue.

Grafico 12 – L'agevole leggibilità del Comprehensive Income quale configurazione-obiettivo della sezione reddituale nella Relazione semestrale 2009 prodotta dalle società elettriche quotate indicizzate



Il grafico evidenzia una netta preponderanza (riscontrabile in dodici aziende, costituenti l'80% del gruppo di aziende) delle soluzioni grafiche volte a ben palesare la presenza di un reddito (il CI) da considerare quale principale grandezza “ultima” anche in caso di successive appostazioni contabili (quali sono, lo ribadisce, le quote di pertinenza del gruppo e di terzi).

Delle rimanenti tre aziende, invece, mentre in una (l'A2A, costituente il 6,7% del campione) non può proprio condividersi la soluzione adottata in quanto fuorviante rispetto all'obiettivo del prospetto, in altre due (Edison ed ErgRenew, costituenti il 13,3% del campione) appare quasi intenzionale la scelta di condurre lo sguardo del

lettore non sul CI complessivo quanto proprio sul CI del gruppo (che del precedente configura una parte).

Un secondo aspetto indagabile, lo si è detto, attiene alla denominazione assegnata dalle società al *Comprehensive Income* (CI), ossia a quella figura di reddito che lo IAS 1, nel testo italiano della versione omologata (par. 82), definisce quale “Totale Conto Economico Complessivo”, evidentemente attribuendole una matrice più contabile, cioè collegata al prospetto di derivazione e accoglimento, che reddituale⁷⁹.

In merito, le società osservate hanno mostrato un comportamento ancor più variegato rispetto a quello riscontrato per il Reddito Netto (o *Net Income*). Segnatamente, nessuna società ha aderito perfettamente al suggerimento dello IAS 1 consistente nell’inserimento di un riferimento al nome del prospetto accogliente⁸⁰. Piuttosto, invece, le imprese si sono divise in due gruppi:

- un primo gruppo (composto da dieci società, costituenti il 66,7 % del campione) reiterante il termine “Totale” in apertura di denominazione (termine a nostro avviso, lo ribadiamo, di eccessiva matrice contabile);

- un secondo gruppo (composto da cinque società, costituenti il 33,3 % del campione) invece esordiente con diversa terminologia (del tipo Risultato, Utile, ecc).

In altra prospettiva d’analisi, può osservarsi come le aziende abbiano utilizzato terminologia identica (“Totale utile/(perdita) complessiva”⁸¹) solo in quattro casi (A2A, Alerion, Eni e Iride, costituenti il 26,7 % del campione), lasciando osservare in tutti gli altri casi assetti formali estremamente vari (a volte simili al precedente), sebbene dotati di significato incontrovertibile.

Merita infine d’essere sottolineata — e siamo al terzo ordine di considerazioni circa le denominazioni assegnate al CI — la circostanza del diverso uso fatto di terminologie generiche (quali “Risultato”, “Utile/(Perdita)”, “Totale Conto Economico”), valide a prescindere dal segno algebrico del risultato economico, rispetto a terminologie tecnicamente più specifiche e quindi dal significato univoco poiché circoscritto ad un solo segno algebrico (quali “Utile” o “Perdita”).

In questo senso (vedasi il grafico 13 mostrato nella pagina seguente) solo tre società (Ascopiave, Edison ed Erg Renew, costituenti il 20% del gruppo) hanno optato per una soluzione terminologica “neutra” ovverosia per formule dotate di validità assoluta prescindente dagli esiti reddituali positivi o negativi della gestione. Nella specie tali aziende hanno introdotto il termine “Risultato” mentre otto società (costituenti il 53,3% del gruppo) hanno introdotto un’espressione composta in cui coesistono sia l’utile che la perdita. Le rimanenti quattro (Acea, Enel, Terna e Ternienergia), infine, hanno qualificato la formulazione in relazione al segno algebrico assunto dal risultato utilizzando al suo interno il vocabolo “Utile”⁸².

Il grafico 13 che segue sintetizza quest’o terzo ordine di osservazioni circa le denominazioni attribuite al CI.

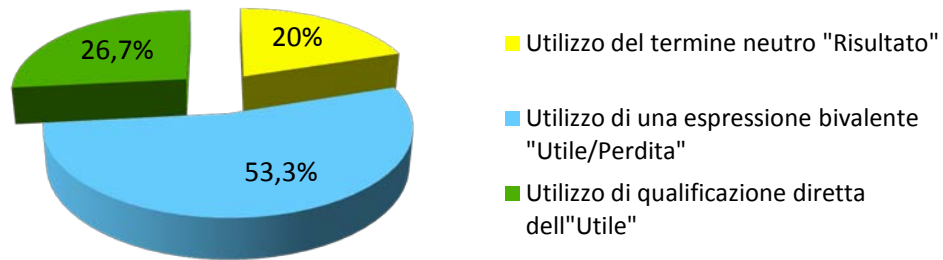
⁷⁹ «Per definire tale figura di reddito sono utilizzate denominazioni diverse. Si parla, infatti, di *reddito allargato*, *reddito onnicomprensivo*, *comprehensive income*, *all-inclusive income*, *clean surplus income*, *total recognized income and expense*, *total gains and losses of the period*. Tali termini sono sostanzialmente equivalenti» cfr. Pisani 2006, p. 46.

⁸⁰ Solo l’Acea si è avvicinata ad esso introducendo una lunga formulazione del tipo: “Totale Utile di Conto Economico Complessivo al netto delle imposte”.

⁸¹ Si noti peraltro l’imprecisione dell’aggettivo “complessiva” il quale viene posto al femminile, facendo pensare ad una perdita di periodo, pur in presenza di Risultato economico aggregato (ossia il CI) positivo.

⁸² È da ritenersi che, in caso di perdite, specularmente, queste società avrebbero identicamente qualificato il CI denominandolo, appunto, con un’espressione contenente il termine “Perdita”.

Grafico 13 – Utilizzo di terminologia autoesplicante il segno algebrico del Comprehensive Income nella Relazione semestrale 2009 prodotta dalle società elettriche quotate indicizzate



In chiusura di paragrafo, qualche notazione circa la consistenza media assunta, nel comparto elettrico, dalle due configurazioni reddituali determinate per il primo semestre del 2009.

Appare infatti particolarmente interessante come, con l'introduzione del CI quale nuovo reddito-obiettivo del Conto Economico "slargato", la media reddituale semestrale del comparto (calcolata sui risultati "finali" prodotti nella sezione reddituale ampiamente intesa) passi da 310.551,7 migliaia di euro (media dei *Net Income* ossia dei Redditi netti semestrali tradizionali) a 336.326,3 migliaia di euro (media dei *Comprehensive Income* semestrali ossia dei Redditi netti "allargati" mediante l'aggiunta delle voci dell'OCI).

Dunque, essendo in questo caso il delta fra le due medie maggiore di zero (25.774,6 migliaia di euro), l'impulso segnalitico fornito dalla traslazione nel Conto economico di parte delle componenti non realizzate sarà di certo positivo (nel senso di favorevole), e ciò quanto più risulterà alta nel lettore la propensione ad accettare quale indicatore di *performance* reddituale "l'ultimo" dei risultati iscritti nel Conto Economico, in qualsiasi format (integrato o spezzato in sezioni) esso si presenti.

Ovviamente il mero accostamento delle medie non dà conto né del tipo di distribuzione assunta dai singoli delta (gli OCI), né del rapporto fra gli OCI e i NI tradizionali, né, infine, dell'incidenza relativa degli OCI sui CI.

Su questi punti si avrà modo di tornare gradualmente nei successivi sottoparagrafi.

5.6.1 risultati della ricerca: l'Other Comprehensive Income nei prospetti reddituali

In riferimento a questo aggregato di valori di Conto Economico (l'OCI), si sintetizzano gli aspetti che sono stati indagati:

- iscrizione, o meno, di un totale corrispondente all'OCI;
- in caso di iscrizione di un totale OCI, denominazione ad esso attribuita;
- attivazione di subtotali interni all'OCI;
- composizione e modalità di iscrizione delle voci (lorda o netta);
- indicatori di tendenza centrale del comparto.

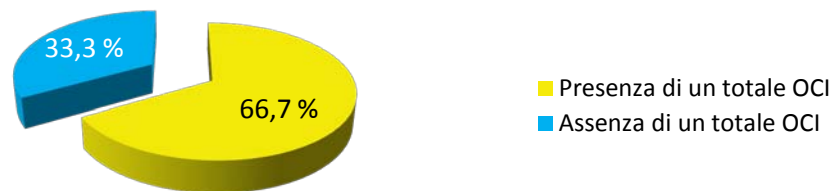
In riferimento al primo profilo di analisi, va in primo luogo sottolineato come la norma non imponga altro che la presenza delle "altre voci" (*Other Comprehensive Income*) integrative del *Net Income* piuttosto che la loro somma (totale *Other Comprehensive Income*). Tuttavia ci pare come l'introduzione di un totale OCI si riveli di indubbia utilità per il lettore poiché incrementa, anche laddove l'aggregato OCI sia eguale a zero, la capacità informativa di tutta la sequenza reddituale. Più precisamente, un valore siffatto non solo consente un immediato confronto col NI

appena sopra determinato ma accelera (nel senso che anticipa) anche la stima indicativa del concorso delle “altre voci” alla definizione finale del CI.

Si precisa come l’analisi abbia inerito tutte le aziende del campione, stante la possibilità di rinvenire un totale siffatto (totale OCI) non solo nel prospetto reddituale dedicato (previsto, lo si ricorda, dalla soluzione pluriprospetto) ma anche nel prospetto reddituale unico del *Comprehensive Income* (previsto, lo si ricorda, dalla soluzione monoprospetto).

Il grafico che segue riepiloga la situazione osservata in seno alle Relazioni semestrali 2009 delle aziende indagate (grafico 14).

Grafico 14 – La presenza del totale OCI
nella Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate

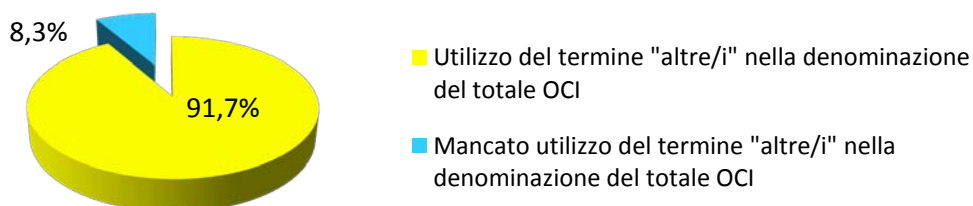


Appare evidente come la soluzione prevalente adottata dalle imprese (due terzi del campione) sia stata quella di introdurre un totale riepilogativo che sintetizzasse le voci OCI presentate dopo il Net Income (NI). Tuttavia è rimarchevole come una buona percentuale di esse (un terzo) abbia invece preferito la soluzione opposta, evidentemente scegliendo uno stile informativo, in questo caso omissivo, completamente differente.

Solo dopo aver indagato l’aspetto dell’iscrizione (o meno) di un totale riferibile all’OCI, cioè all’insieme delle voci “altre” introdotte dallo IAS 1 *revised* 2007 nel Conto Economico, è stato possibile curare brevemente l’aspetto della denominazione attribuita a siffatto totale (secondo profilo di analisi), qualora vi fosse (si ricorda come tre aziende — A2A, Acea ed Hera — non riportino siffatto importo).

Da una prima osservazione (grafico 15) è emerso subito come, pur nel variegato panorama delle denominazioni prescelte dalle società iscriventi il totale OCI, la maggior parte di queste aziende (undici su dodici, corrispondente al 91,7% del gruppo) avesse (almeno) introdotto un’espressione qualificante del tipo “altre componenti”, “altri utili”, ecc.; solo una società (l’Acsm, peraltro dotata di totale OCI nullo) ha adottato una formulazione discosta ed ambigua⁸³, peraltro immediatamente antecedente a quella del CI, a questo punto troppo simile e confondibile con essa⁸⁴.

Grafico 15 – L’intellegibilità del significato riferibile al totale OCI
nelle società elettriche quotate indicizzate
introducenti tale aggregato nella Relazione semestrale 2009



⁸³ “Totale utile di Conto Economico complessivo (al netto delle imposte)”.

⁸⁴ “Totale utile/perdita complessiva (al netto delle imposte)”.

A questo punto, dopo aver analizzato profili riferibili al totale OCI, è stata traslata l'osservazione sulla sua eventuale articolazione in subtotali (terzo profilo di analisi).

Nella specie, è stata verificata la sussistenza di "interruzioni" intermedie evidenzianti aggregati significativi interni all'OCI in discorso (aspetto, si precisa, del tutto prescindente dalla presenza o meno di un totale OCI). La questione, infatti, non è parsa irrilevante, stante la compresenza di voci di reddito non realizzate derivanti da moventi originari completamente differenti. Ecco dunque come si sia ritenuto di vagliare la propensione all'interruzione dello scalare dell'OCI, tramite l'utilizzo di margini, distinguendo i casi di esposizione mera di voci singole non gerarchizzate (le componenti dell'OCI) dai casi di organizzazione in subtotali delle voci predette (grafico 16).

Anche in questo caso, il format prescelto (monoprospetto o pluriprospetto) è irrilevante, stante la possibilità di osservare la composizione dell'OCI in entrambe le evenienze.

Grafico 16 – La presenza di subtotali nell'OCI della Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate



Balza immediatamente agli occhi come la soluzione prevalente nel comparto sia consistita nell'esposizione lineare dell'OCI ossia nella mera elencazione delle sue voci senza tentare una organizzazione interna alcuna.

La ricerca è stata poi focalizzata sui contenuti minuti dell'area OCI (quarto profilo di analisi) e, segnatamente, sulle singole voci che la alimentano⁸⁵.

Una prima analisi ha avuto ad oggetto le poste "altre" concretamente iscritte (con importi diversi da zero) nelle sezioni reddituali delle Relazioni semestrali 2009.

In merito deve ricordarsi che, secondo lo IAS 1, le voci che compongono l'OCI sono le seguenti:

- (a) variazioni nella riserva di rivalutazione (di cui allo IAS 16 *Immobili, impianti e macchinari* e allo IAS 38 *Attività immateriali*);
- (b) utili e perdite attuariali da piani a benefici definiti (di cui allo IAS 19, *Benefici ai Dipendenti*, par. 39 A);
- (c) utili e perdite derivanti dalla conversione dei bilanci di una gestione estera (di cui allo IAS 21 *Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere*);
- (d) utili e perdite dalla rideterminazione di attività finanziarie disponibili per la vendita (di cui allo IAS 39 *Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione*);
- (e) la parte efficace degli utili e delle perdite sugli strumenti di copertura relativi ai flussi finanziari (di cui allo IAS 39).

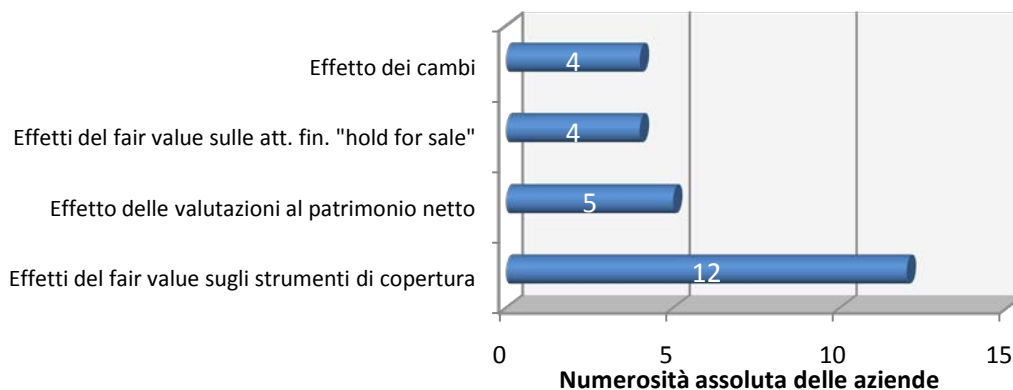
Tutte le voci si intendono iscritte "per natura" (IAS 1, § 82 g), eccezion fatta che per la posta relativa alla "quota [...] di collegate e joint venture contabilizzata con il metodo del patrimonio netto" (IAS 1, § 82 h) che deve essere estrapolata ed evidenziata distintamente.

Muovendo da questi due disposti, è stato possibile osservare che:

⁸⁵ Sulle "altre voci" si rinvia a Quagli 2008, pp. 85-87.

- i) nel novero delle poste con importi **diversi da zero** (grafico 17), la posta maggiormente alimentata dal comparto (cioè da dodici aziende, corrispondenti all'80% del campione) è stata quella relativa alle variazioni da *fair value* degli strumenti di copertura, seguita dall'indicazione circa gli utili da valutazione al patrimonio netto (cinque aziende, corrispondenti al 33,3% del gruppo) e, infine, da quella relativa alle variazioni delle attività finanziarie detenute per la vendita⁸⁶ oltre che da quella relativa all'effetto dei cambi (in entrambi i casi trattasi di quattro aziende, pari al 26,6 % del campione)⁸⁷;
- ii) slargando l'osservazione anche alle **poste iscritte pur in assenza di importo**, deve rilevarsi come solo tre società (Acea, Actelios ed Edison), pari al 20 % del campione) abbiano introdotto intitolazioni di singole voci OCI pur se prive dei relativi importi; in questi casi, tuttavia, non è intervenuta una formattazione completa dello schema mediante introduzione di tutte le possibili componenti dell'OCI bensì è stata proposta una classificazione parziale in quanto sempre priva di almeno una posta fra le plausibili.

Grafico 17 – Le poste dell'OCI iscritte con valori diversi da zero nel Conto Economico semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate



Un discorso a parte deve essere affrontato, invece, per ciò che attiene alla questione fiscale.

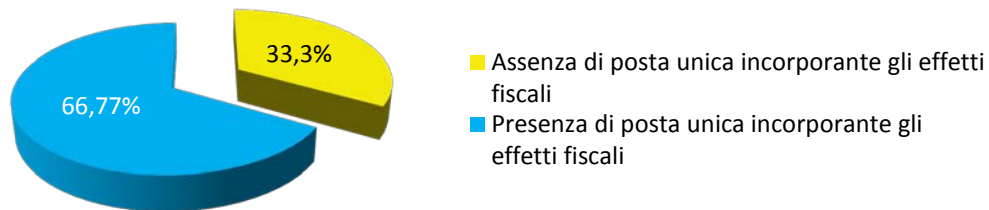
Infatti, secondo lo IAS 1, § 91, una entità può liberamente presentare voci dell'OCI *al netto* degli effetti fiscali (ossia ciascuna posta iscritta già sceleverata delle imposte che la pertengono) oppure *al lordo* d'essi (e quindi con la presenza di un'unica voce dedicata alle imposte sull'OCI complessivamente inteso). Di conseguenza, la scelta di una impostazione piuttosto che di un'altra influisce sulla presenza o meno di una posta unica accorpante gli effetti fiscali dell'area OCI. La nostra analisi (grafico 18 proposto nella pagina seguente) ha fornito un panorama abbastanza sbilanciato (dieci società su quindici, corrispondenti al 66,7%) verso la classica scelta di presentazione di una posta unica incorporante gli effetti fiscali. Siffatta posta tuttavia non sempre viene presentata quale logica posta di chiusura dello scalare OCI, ossia immediatamente

⁸⁶ Si badi come, la singolare soluzione adottata da Terna che bipartisce il Conto Economico in effetti riferibili alle attività continuative e in effetti riferibili alle attività destinate alla vendita, ha indotto a riclassificare la posta relativa agli effetti valutari subiti da quest'ultime nella categoria di cui alla voce (d) piuttosto che in quella di cui alla voce (c).

⁸⁷ Un commento a parte merita la segnalazione di una voce (Spese di quotazione/Aumento Capitale sociale) contenuta nel secondo prospetto di Ternienergia; tale posta, non rispondendo pedissequamente a nessuna delle categorie ex IAS 1, non è stata da noi riconsiderata in esse. Deve tuttavia notarsi una singolare circostanza: la società, pur apparentemente impostando il secondo prospetto in aderenza allo IAS 2007 *revised* (menzionando Conto Economico "complessivo" e l'Utile "complessivo"), in effetti reitera meramente il già da tempo presentato S.O.R.I.E. senza riconvertirne e riarticolarne adeguatamente i contenuti in ottemperanza allo IAS 1.

prima dell'eventuale totale OCI, ma in qualche caso (A2A ed Ascopiave, cioè solo il 13,3% dell'intero campione) viene posta nel mezzo dell'OCI e, nella specie, prima della posta dedicata alla valutazione al patrimonio netto.

Grafico 18 – La presenza di poste uniche dedicate agli effetti fiscali relativi all'OCI nel Conto Economico semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate

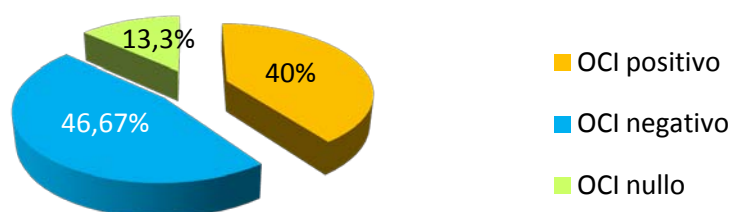


La coesistenza di società esibenti valori lordi di OCI e di società esibenti, diversamente, valori netti di OCI, ha evidentemente impedito la possibilità di valutare sinteticamente quale fosse il concorso delle singole componenti alla costruzione dell'OCI medio di comparto ossia di quel valore (25.774.740 euro) già in precedenza da noi segnalato quale scarto fra la media dei NI e quella dei CI. Dunque non è stato possibile effettuare un'analisi multivariata sull'OCI in ragione delle differenti modalità di presentazione (lorda o netta) delle poste interne all'OCI.

Tuttavia (e siamo al quinto ed ultimo profilo di analisi), sebbene nella piena consapevolezza dell'esiguità numerica del gruppo di società considerato, si è tentato infine di forgiare una seppure rudimentale idea circa la distribuzione assunta dagli OCI fra le quindici aziende analizzate muovendo dal loro campo di variazione. Gli estremi di tale *range*⁸⁸, innanzitutto, hanno fornito una prima, semplice indicazione: il comparto elettrico (appartenente, lo si ricorda, al più ampio comparto dei servizi di pubblica utilità) non ha maturato OCI semestrali dotati di medesima direzione (positiva o negativa) ma, viceversa, ha maturato OCI sia negativi che positivi; ciò è estremamente significativo poiché ha riqualificato l'informazione "media" fornita dal delta positivo di comparto (media degli CI meno media dei NI) sventando, almeno, il rischio di facile convincimento che gli OCI di *tutte* le società elettriche avessero generato un impulso maggiorativo del NI e che, quindi, la novità segnaletica insita nel CI si facesse portatrice, sempre, di "buone notizie" per i potenziali investitori cui sostanzialmente il CI medesimo è rivolto.

Il grafico 19 che segue "entra nel *range*" mostrando le percentuali di OCI positivi, negativi e nulli riscontrate nelle Relazioni semestrali 2009 delle società elettriche quotate indicizzate.

Grafico 19 – Il segno algebrico dell'OCI nel Conto Economico semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate



⁸⁸ Min: - 19.000.0000 euro; Max: 249.000.0000 euro.

Muovendo da quanto sopra è stato disegnato uno dei possibili quadri riepilogativi⁸⁹ (tabella 6) volti a ricercare un nesso fra la scelta di format (ricordata nella prima colonna) e il segno, qualora diverso da zero (seconda colonna), manifestato dall'aggregato OCI. In primo luogo, sussistendo due aziende (Acsm e Actelios) con OCI addirittura pari a zero (nelle quali, pertanto, è ininfluenza, a fini reddituali, "l'estensione" del Conto Economico) si è ritenuto di scorporare tali società dall'analisi (totale della seconda colonna). Così facendo, la numerosità del gruppo è scesa a tredici. Da queste tredici società è stato poi estratto (terza colonna) il sottogruppo con OCI negativo ed è stato scisso in relazione alla scelta di format ricordata nella prima colonna. La tabella 6 quindi mostra le risultanze dell'operazione di scorporo preliminare dei casi con OCI=0 (seconda colonna), di estrazione da degli OCI<0 (terza colonna) e di attribuzione in base ai due format (suddivisione in riga) dei casi societari. L'ultima colonna traduce in termini percentuali il peso delle aziende con OCI negativi.

Tabella 6 – Scelte di format di Conto Economico e OCI negativi nella Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate dotate di OCI≠0

Format	N. di aziende con OCI≠0	N. di aziende, comprese nelle precedenti, con OCI<0	% di aziende con OCI<0
Monoprospetto	1	0	0 %
Pluriprospetto	12	7	53,85%
	TOT. 13	TOT. 7	TOT. 53,85%

Se a ciò si aggiunge come la mediana di comparto (per inciso, anche la moda, anche se trattasi solo di due aziende) si sia rivelata pari a zero (tabella 7), si comprende il rafforzamento ulteriore della visione dicotomica degli OCI semestrali che è andata gradualmente componendosi: i valori "antecedenti" alla mediana sono negativi mentre quelli "susseguenti" ad essa sono positivi. La distribuzione, dunque, risulta perfettamente divisa in due masse di valori di eguale frequenza⁹⁰ i cui estremi manifestano però valori non definibili in alcun modo speculari (nel caso del massimo, trattasi dell'ordine di centinaia di milioni di euro mentre nel caso del minimo, trattasi di decine di milioni di euro); il primo quartile (-2.196 migliaia di euro) e il terzo (10.427 migliaia di euro), dal canto proprio, esplicitano meglio la "forza" assunta dagli OCI positivi nel calcolo della media degli OCI di comparto da cui si è partiti.

Tabella 7 – Di alcune grandezze statistiche inerenti agli OCI di comparto iscritti nella Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate*

Campo di variazione degli OCI		Media OCI	Mediana OCI	1° quartile OCI	2° quartile OCI
Min. OCI	Max OCI				
(19.000)	249.000	25.774,47	0	(2.196)	10.427

(*) Dati in migliaia di euro.

Sin qui si è detto di totali OCI considerati in valori assoluti al solo fine di disegnare un quadro degli effetti indotti dallo IAS 1 (2007) sul "nuovo" tipo di reddito scaturente dalla sezione reddituale del bilancio (in questo caso semestrale) delle società quotate e indicizzate in borsa.

Un'analisi più attenta, volta a cogliere più proficuamente la forza *relativa* esercitata dagli OCI societari sui NI, tuttavia, andrebbe effettuata lavorando sui

⁸⁹ Tale quadro, si badi, non deve essere confuso con la tabella di contingenza menzionata nel paragrafo 5.8.

⁹⁰ Tutti i valori, infatti, eccezion fatta che per lo zero, si manifestano una volta soltanto.

rapporti intercorrenti fra gli OCI e le due configurazioni reddituali (NI e CI) coesistenti nel Conto Economico.

Su questo profilo d'indagine, pertanto, si rinvia al sottoparagrafo successivo.

5.7. I risultati della ricerca: comportamento di taluni indici

Si è avuto già modo di accennare a come, stante la esigua numerosità del gruppo di società analizzato, la ricerca di indicatori statistici riferiti a singoli “aggregati reddituali” di comparto (NI, CI od OCI) sembrasse assumere un significato segnaletico assai relativo.

Di contro, tuttavia, trattandosi di un insieme di aziende assai omogeneo e non di un campione, ogni misura di tendenza centrale o, eventualmente, di variabilità riesce a qualificarsi come “descrittore” dell'universo osservato (costituito, lo si ricorda, da *tutte* le società elettriche italiane quotate e indicizzate in borsa).

Per tali ragioni, è stata comunque determinata, almeno, la classica misura di tendenza centrale (la media) dei tre suddetti aggregati (NI, CI e OCI) e, con riferimento all'OCI, cioè alla “distanza” intercorrente fra le configurazioni reddituali classica (NI) e allargata (CI), è stata fornita una prima descrizione statistica delle modalità con cui si fossero distribuiti nel comparto i “nuovi” valori introdotti nel Conto Economico (valori componenti l'OCI).

A questo punto, si è ritenuto di poter meglio comprendere la “reazione” intervenuta nei Conti Economici semestrali a fronte del nuovo IAS 1 mediante misure indicanti i rapporti relativi intercorrenti fra le predette grandezze; si è andati così a confrontare dapprima la nuova “appendice” del Conto Economico (l'OCI) col valore reddituale (il NI) che essa emenda in qualità di “appendice” e poi rapportando entrambe le grandezze, che sostanzialmente costituiscono frazioni reddituali dell'intero reddito allargato, a quest'ultimo ossia al CI). Ne discende come l'articolazione assegnata al presente sottoparagrafo, che seguirà l'analisi degli indici ricercati, sia la seguente:

- i) Other Comprehensive Income (OCI)/Net Income (NI);
- ii) Other Comprehensive Income (OCI)/Comprehensive Income (CI) e Net Income (NI)/Comprehensive Income (CI).

- i) Other Comprehensive Income (OCI)/Net Income (NI)

La determinazione del rapporto sussistente fra OCI e NI genera degli indici (OCI/NI) segnalanti i rapporti di forza sussistenti, in ciascuna società, fra la nuova massa di valori da convogliare nel Conto Economico di bilancio (OCI) e la “vecchia” massa di valori tradizionalmente accolta in esso (NI). I valori critici assumibili da tale indice sono:

- l'unità (tanto più l'indice si avvicinerà a tale valore, quanto più alta sarà stata la “forza” della nuova “appendice” valoriale introdotta nella sezione reddituale);
- lo zero (tanto più l'indice si avvicinerà allo zero, quanto più basso sarà stato l'impatto dello IAS 1 *revised* 2007 sul risultato finale del Conto Economico complessivo di bilancio);
- l'infinito (l'indice assumerà tale valore in caso di denominatore, ossia il NI, pari a zero).

Ovviamente il segno algebrico:

- se positivo, darà conto dell'eguaglianza sussistente fra i segni delle due grandezze (entrambe positive oppure entrambe negative);
- se negativo, darà conto dell'esistenza di una perdita fra una delle due grandezze.

La tabella 8 riporta a tal proposito un primo riepilogo dei segni algebrici congiuntamente assunti dai NI e dagli OCI societari (di gruppo), utile per meglio interpretare i dati statistici successivi; essa mostra palesemente come, nella maggior

parte dei casi (in ben quattordici aziende, pari al 93,33%), il NI sia positivo (vedasi la prima riga della tabella), lasciando che il segno dell'indice venga quindi decretato da quello dell'OCI; quest'ultimo segno, a sua volta, in sette aziende diverge da quello del NI e in due società è addirittura ininfluente per nullità dell'OCI. Se a ciò si aggiunge che, in un caso (Erg Renew) i segni sono convergenti ma negativi (originando un indice positivo), si comprende come, in tutti i casi in cui vi sarà un indice negativo esso sarà imputabile all'OCI.

Tabella 8 – I segni algebrici assunti dal NI e dall'OCI
nella Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate

OCI \ NI	OCI>0	OCI=Ø	OCI<0
NI>0	Acea Ascopiave Edison Enel Enia	Acsm Actelios	A2a Acegas-Aps Alerion Hera Iride Terna Ternienergia
NI=Ø	-	-	-
NI<0	-	-	Erg Renew

La tabella 9 che segue, infine, mostra alcune risultanze statistiche emerse dall'analisi descrittiva svolta.

Si noti come la deviazione standard (2,387) e la varianza (5,696), utili per annullare l'effetto della "direzione" delle due grandezze (ossia il segno algebrico), denotino un solo discreto allontanamento degli indici dalla loro media, arricchendo significativamente il troppo semplicistico panorama segnaletico in un primo momento fornito da quest'ultima (- 0,518)⁹¹.

Tabella 9 – Il rapporto OCI/NI
nella Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate*

Campo di variazione dell'indice		Media	Mediana	Dev.std.	Varianza
Min.	Max				
(9,074)	1,118	(0,518)	0	2,387	5,696

(*) Dati arrotondati alla terza cifra decimale.

ii) Other Comprehensive Income (OCI)/Comprehensive Income (CI) e Net Income (NI)/Comprehensive Income (CI)

Nella sezione precedente (i) sono stati posti a confronto i rapporti relativi intercorrenti fra le due parti (NI e OCI) di un intero (il CI). Ciò significa che sia il reddito netto tradizionale (NI) che le altre voci (OCI), seppure rapportati l'uno a l'altro, sono stati colti nella loro dimensione assoluta.

Ecco la ragione per cui, successivamente, si è passati a relativizzare entrambe le grandezze rispetto alla più ampia configurazione reddituale (il CI) che assieme concorrono a costruire.

⁹¹ Indicante un rapporto "medio" di uno a due fra OCI e NI, peraltro con segno negativo.

In questa sezione vengono pertanto riportate le risultanze della ricerca per ciò che attiene ai seguenti due indici: NI/CI ed OCI/CI. Trattasi di indici qualificabili come “complementari” in quanto entrambi fornenti la misura relativa del peso assunto da ciascuna delle due parti (NI e OCI) di un intero (il CI) sull'intero medesimo. I valori critici assumibili da tali indici sono:

- l'unità (tanto più gli indici si avvicineranno a tale valore, quanto più alta sarà la “forza” relativa mostrata dalla componente (NI o OCI) sul totale CI (ossia NI + OCI);
- lo zero (tanto più gli indici si avvicineranno allo zero, quanto più bassa sarà la forza relativa mostrata dal numeratore (NI o OCI) sul totale CI;
- l'infinito (gli indici assumeranno tale valore in caso di denominatore, ossia il CI, pari a zero).

Inoltre il segno algebrico dei singoli indici:

- se positivo, darà conto dell'identità fra i segni del numeratore (NI oppure OCI) e del denominatore (CI) (entrambe positive oppure entrambe negative);
- se negativo, darà conto dell'esistenza di un'alternanza di segni algebrici fra numeratore (evenienza rinvenibile nel nostro gruppo di imprese) e denominatore (evenienza assente nel nostro caso).

La tabella 10 riporta a tal proposito un primo riepilogo dei segni algebrici congiuntamente assunti dai CI e dagli OCI societari.

Essa ripropone in ampia parte una situazione generale assai sovrapponibile a quella mostrata nella tabella 8: un addensamento delle società nella fascia superiore (ossia la prima riga, mostrante i casi di CI positivo⁹²) con contemporanea distribuzione delle aziende nelle varie aree delle tre possibili manifestazioni dell'OCI (prima, seconda e terza colonna).

Uniche società fuori dal coro sono l'Alerion⁹³ e l'Erg Renew (ultima cella in basso a destra) i valori delle quali determineranno indicatori positivi dovuti, però, ad identità “negativa” del numeratore e del denominatore.

Tabella 10 – I segni algebrici assunti dal CI e dall'OCI
nella Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate

OCI CI	OCI>0	OCI=Ø	OCI<0
CI>0	Acea, Ascopiave, Edison, Enel ed Enia	Acsm Actelios	A2A, Acegas-Aps, Hera, Iride.Terna e Ternienergia
CI=Ø	-	-	-
CI<0	-	-	Alerion ed Erg Renew

La tabella 11 riportata nella pagina seguente mostra alcune risultanze statistiche relative ai due indici in via di discussione.

Si noti come la deviazione standard (0,329) e la varianza (0,108) — di utilità, lo si ricorda, nel neutralizzare l'effetto della “direzione algebrica” delle due grandezze rapportate — siano eguali, proprio in ragione dello stretto legame di complementarità che avvince il NI e l'OCI rispetto al CI. Inoltre, può osservarsi come, la relativizzazione del NI e dell'OCI rispetto al CI abbia contratto notevolmente

⁹² In precedenza era il NI ed ora è il CI.

⁹³ L'Alerion, dopo aver prodotto un NI positivo, provvede a “corroderlo” con un OCI negativo esuberante per poi manifestare, infine, un CI finale negativo.

le misure di tendenza rispetto ai meri valori assoluti (già colti, per il NI e l'OCI, nei paragrafi 5.5 e 5.6), fornendo ora invece un panorama assai più bilanciato e dotato di significatività rispetto alle nostre esigenze informative. Per l'esattezza, valori si SQM, e ancor più di VAR così vicini allo zero, denotano uno scarso allontanamento degli indici dalla loro media, "riequilibrando" in tal modo l'iniziale quadro segnaletico emergente dalla prima osservazione della mediana OCI (fatta pari a zero), se raffrontata con la media OCI (25.774.470 euro).

Tabella 11 – I rapporti NI/CI e OCI/CI
nella Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate*

Misure Indice	Campo di variazione		Media	Mediana	Dev.std. (SQM)	Varianza (VAR)
	Min.	Max				
NI/CI	(0,124)	1,229	0,888	0,953	0,329	0,108
OCI/CI	(0,229)	1,124	0,112	0,046		

(*) Dati arrotondati alla terza cifra decimale.

A quanto sopra deve però aggiungersi una puntualizzazione finale sugli indici NI/CI e OCI/CI.

Il portato segnaletico dell'indice NI/CI (esplicitante quanta parte del CI sia generata dal NI) dovrà infatti considerarsi non solo d'ordine complementare a quello dell'indice OCI/CI (esplicitante la "forza" relativa espressa dalle nuove componenti reddituali OCI in seno al CI) ma anche veicolatore di un'altra misura: quella dell'allontanamento mostrato, nel comparto indagato, del risultato iscritto nel Conto Economico **di bilancio** (il CI) rispetto a quello iscritto nel Conto Economico **contabile** (il NI scaturente dalle scritture contabili le quali, allo stato attuale, non contemplanò il transito nel Conto Economico di CO.GE. delle componenti dell'OCI). Potremmo pertanto affermare che l'indice NI/CI dia contezza della divaricazione sussistente fra il bilancio e la contabilità generale dalla quale esso stesso elettivamente scaturisce.

5.8. I risultati della ricerca: studio di alcune connessioni fra la scelta di un format di Conto Economico e l'Other Comprehensive Income

Si è avuto già modo di sottolineare come, per la rendicontazione societaria italiana, l'emersione di un aggregato OCI posto "a margine" del NI costituisca una innegabile novità foriera di nuove riflessioni (e quindi di decisioni economiche conseguenti) nei fruitori dei bilanci.

Tuttavia, anche nelle realtà economiche maggiormente avvezze, da un punto di vista culturale, all'accoglimento di *presentation* forgiate formalmente in maniera tale da agevolare la produzione di informative elettivamente orientate agli investitori, piuttosto che ad altri soggetti, l'aggregato OCI ha suscitato molto interesse in studiosi e "addetti ai lavori *contabili*". In particolare negli Stati Uniti, le pratiche di bilancio societarie, prima, i pronunciamenti del FASB e l'emanazione dello SFAS n.130 intervenuta sin dal 1997 (con decorrenza dal 1998), poi, hanno avviato un ampio dibattito sulle modalità di presentazione del reddito d'impresa nei *Financial Statement*, dibattito che è stato corredato e suggellato da numerosi studi sul tema⁹⁴.

Tra quest'ultimi, spesso è dato di rinvenirne alcuni che hanno tentato di cercare una connessione fra il comportamento tenuto dalle società in fatto di selezione fra le

⁹⁴ In merito ai risultati promananti dalle indagini empiriche condotte sui format di rappresentazione del Comprehensive Income, Pisani scinde i contributi in tre filoni (Pisani 2006, p. 85):

- quello volto a registrare i comportamenti tenuti dalle imprese;
- quello volto a testare gli effetti indotti dai format adottati sulle informazioni veicolate agli utilizzatori;
- quello volto a verificare il riverbero dei format sui prezzi di mercato azionari.

La nostra ricerca vuole collocarsi nel primo filone ossia in quello descrittivo dell'esistente.

possibili sedi di iscrizione delle voci dell'OCI (per giungere all'emersione del CI) e le caratteristiche assunte dall'OCI stesso.

Ad esempio, King et alii (1999), nello studiare le propensioni dei CFOs societari verso uno dei tre format, in epoca antecedente all'introduzione dello SFAS 130, hanno riscontrato l'inesistenza di associazioni fra la sede documentale prescelta per il CI e il segno algebrico dell'OCI così come hanno riscontrato, invece, la sussistenza di associazioni fra le preferenze manifestate in fatto di *reporting format* e le opinioni detenute dai CFOs circa l'utilità della veicolazione del CI in bilancio.

Diversamente, Campbell et alii (1999), nello studiare un campione di società colte nel pieno della immediata applicazione dello SFAS 130, hanno trovato una relazione interessante fra scelte di reporting e l'OCI: le aziende presceglenti il Conto Economico piuttosto che il prospetto delle variazioni patrimoniali tendono ad avere un OCI diverso da zero e, precisamente, positivo.

Similmente, Jordan e Clark (2002), indagando un campione di aziende *finanziarie* statunitensi nel 1998 (primo anno di adozione dello SFAS 130 e, quindi, primo anno dell'obbligatorietà di iscrizione in bilancio del CI)⁹⁵, hanno riscontrato una forte associazione sia tra le modalità di report prescelte per il CI (*performance-based*, ossia Conto Economico monoprospecto e pluriprospecto, oppure *non performance-based*, ossia Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto) e il segno algebrico assunto dall'OCI sia tra le modalità di report suddette e la dimensione dell'OCI medesimo.

Muovendo da questi spunti, allora, il presente paragrafo riporta le risultanze del nostro studio circa la ricerca di connessioni sussistenti fra:

- i) scelte di format e direzione algebrica dell'OCI;
- ii) scelte di format e consistenza relativa dell'OCI.

In entrambi i casi la scelta fra uno dei due format è stata qualificata come prima variabile; invece, la direzione algebrica, nello studio di cui al punto i, e la consistenza relativa dell'OCI, nello studio di cui al punto ii, sono state qualificate come ipotesi di seconde variabili delle quali ricercare il grado di connessione alla prima variabile.

i) Studio della connessione fra format di Conto Economico e direzione algebrica dell'OCI

Questa sezione dello studio ha inteso ricercare eventuali connessioni sussistenti fra l'adozione di un format di Conto Economico (assunta quale prima variabile F) e il comportamento algebrico (segno) dell'OCI (assunto come seconda variabile S) nel comparto delle società elettriche quotate indicizzate.

Sussistendo la singolare circostanza dell'inesistenza, in due casi (Acsm e Actelios), di voci componenti l'OCI, le osservazioni relative alle due società sono state escluse restringendo a tredici la già esigua numerosità della popolazione analizzata (tab. 12 mostrata nella pagina seguente).

Poiché sia i possibili format di Conto Economico (monoprospecto e pluriprospecto) che le possibili direzioni algebriche dell'OCI (OCI positivo e OCI negativo) sono duplici, si tratta di variabili nominali la cui associazione è stata ricercata utilizzando l'indice di contingenza quadratica media di Cramér (φ^2)⁹⁶.

Una volta effettuate queste operazioni preliminari, si è addivenuti alla costruzione della tabella di contingenza e al calcolo dell'indice di dipendenza " φ^2 " fra le due variabili F e S.

La tabella 13 riportata nella pagina seguente sintetizza i dati e i risultati dell'analisi di dipendenza.

⁹⁵ Nelle quali peraltro è emerso come la voce prevalente dell'OCI fosse quella relativa alle attività disponibili per la vendita.

⁹⁶ Tale indice misura il grado di dipendenza tra due variabili ed è pari a $\varphi^2 = \frac{\Phi^2}{\min \{(s-1), (t-1)\}}$.

Tabella 12 – Classificazione delle società elettriche quotate indicizzate in base alla scelta di format e al segno algebrico dell'OCI mostrati nella Relazione semestrale 2009

OCI \ Format	OCI>0	OCI=Ø	OCI<0
Monoprospetto	1 società (Ascopiave)	0	0
Pluriprospetto	5 società (Acea, Edison, Enel, Enia e Terna)	2 società (Acsm e Actelios)	7 società (A2a, Acegas-Aps, Alerion, Erg Renew, Hera, Iride e Ternienergia)

Tabella 13 – Lo studio di dipendenza fra la scelta di format e il segno algebrico dell'OCI nella Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate: elementi e risultanze

Numero di aziende con OCI ≠ 0	Variabili	Indice di dipendenza φ^2 fra F e S*
13 aziende	Prima variabile F = format	0,097
	Seconda variabile S = segno OCI	

(*) Dati arrotondati alla terza cifra decimale.

Il basso valore dell'indice di connessione (0,097) attesta l'esistenza di una *debole* dipendenza tra il format di Conto Economico prescelto dalle società (variabile F) e l'atteggiarsi algebrico dell'OCI semestrale (variabile S). Si badi, il valore dimostra soltanto che la connessione tra le due variabili è molto scarsa ma non anche in che misura che la direzione intrapresa dall'OCI possa porsi quale causa diretta della veste formale assunta dal Conto Economico.

ii) Studio della connessione fra format di Conto Economico e consistenza relativa dell'OCI

Questa seconda sezione dello studio ha inteso invece ricercare eventuali connessioni sussistenti fra l'adozione di un format di Conto Economico (variabile F) e la dimensione relativa assunta dall'OCI (variabile D), sempre nel comparto delle aziende elettriche quotate indicizzate.

Ovviamente la lettura "relativa" dell'OCI, si può effettuare:

- rapportando l'OCI a grandezze quali il NI e il CI, al fine di valutare il peso assunto dalle nuove voci rispetto alla capacità reddituale aziendale (più ampia, con il CI, oppure più ristretta, con il NI); in questo modo si considererebbe la distribuzione degli indici da noi già in precedenza determinati nel sottoparagrafo 5.7;
- utilizzando il capitale netto (CN) al fine di confrontare l'OCI/CN con il tradizionale ROE (NI/CN) oppure con un innovativo ROECi dato dal rapporto CI/CN⁹⁷;
- rapportando, infine, l'OCI ai classici parametri dimensionali aziendali (Capitale investito o Assets, Capitale netto e Fatturato).

La nostra selezione di indicatori dimensionali ai quali rapportare l'OCI ha escluso solo la seconda delle menzionate categorie di canoni (cioè quelle degli indici di redditività, siano essi classici, come il ROE, che di nuovo conio, come il ROECi) incentrandosi, pertanto, sulla dipendenza eventuale sussistente:

⁹⁷ In merito agli effetti ingenerati sullo scarto fra il ROE(NI) tradizionale e il ROE(CI) si rinvia ad uno studio empirico di FERNÁNDEZ-CARRO ARANA (2010).

- da un lato, fra le scelte di format e gli indici reddituali di cui al paragrafo 5.7 (che forniscono una misura dimensionale interna al solo aspetto reddituale);
- dall'altro, fra le scelte di format e l'OCI rapportato ai classici parametri dimensionali (Capitale investito o Assets, Capitale netto e Ricavi di vendita⁹⁸).

Sono state di conseguenza prescelte due famiglie parametriche (OCI/NI, OCI/CI e NI/CI, la prima, e OCI/Assets, OCI/CN e OCI/Fatturato, la seconda) a nostro avviso in grado di fornire, congiuntamente, una misura *relativa* dell'OCI.

In aggiunta, non si dimentichi come il comparto si faccia già portatore, per definizione, di una dimensione medio-grande, stanti le caratteristiche originarie dei segmenti di quotazione di pertinenza delle società (tabella 3 di cui al paragrafo 4).

Infine, qualche notazione circa il trattamento dei dati.

Innanzitutto in questa sezione della ricerca non si è reso necessario escludere nessuna azienda dalle determinazioni di connessione quanto, piuttosto, adeguare i dati alla circostanza della coesistenza di una variabile nominale F (i possibili format di Conto Economico monoprospetto o pluriprospetto) con una variabile quantitativa D (la dimensione relativa dell'OCI). Ecco dunque che si è innanzitutto scelto il medesimo indice di connessione utilizzato in precedenza (φ^2) per poi aggregare in classi (corrispondenti ad intervalli di valore assunti dalla variabile se colta in relazione allo zero) la variabile D non nominale e rendere così applicabile l'indice prescelto. A questo punto si è addivenuti alla costruzione della tabella di contingenza (per inciso, come nella sezione precedente, trattasi di una tabella 2 x 2 che, per brevità, non viene qui riportata) e alla determinazione dell'indice di dipendenza " φ^2 ".

La tabella 14 che segue sintetizza i dati preliminari e i risultati dello studio di connessione.

Tabella 14 – Lo studio di dipendenza fra la scelta di format e il peso relativo dell'OCI nella Relazione semestrale 2009 delle società elettriche quotate indicizzate: gli elementi e le risultanze dello studio

	Possibili configurazioni della variabile D - Dimensione relativa dell'OCI ...					
	... rispetto alle due configurazioni reddituali (NI e CI) oppure emergente dal rapporto fra le due configurazioni reddituali (NI e CI)			...rispetto ai classici parametri dimensionali aziendali (Assets, CN e Rv)		
	OCI/NI	OCI/CI	NI/CI	OCI/Assets	OCI/CN	OCI/Rv
Indice di dipendenza φ^2 fra F e D*	0,048	0,036	0,005	0,036	0,063	0,048

(*) Dati arrotondati alla terza cifra decimale.

⁹⁸ Si sottolinea come ciascuno dei rapporti emergenti ponendo al numeratore l'OCI e al denominatore i tre parametri assuma un significato del tutto proprio e differente. Nella specie:

- a) l'OCI/Assets spiega la capacità degli assets di generare OCI e, quindi, in un certo senso, spiega il tipo di incidenza che le scelte di investimento aziendali riescono ad avere sulla parte reddituale maturata ma non costituente ancora il NI;
- b) l'OCI/CN spiega una sfaccettatura della redditività aziendale ossia la capacità della gestione, qui "interpretata" dal capitale di proprietà investito nell'azienda, di produrre redditi maturati aggiuntivi rispetto al NI; si potrebbe qualificare questo indicatore come un ROEoc;
- c) l'OCI/Rv spiega, infine, il rapporto di forza sussistente fra la novella area reddituale, l'OCI, e la più emblematica tra le componenti positive dell'area reddituale tipica (il fatturato); evidentemente, data la positività dei ricavi, un indice negativo segnalerà una sorta di "capacità corrosiva" dell'OCI rispetto al nucleo reddituale di base (di estrazione operativa), capacità peraltro aggiuntiva rispetto ai costi della medesima che devono ancora essere scorporati dai ricavi in discorso; invece, un indice positivo fornirà un'idea della proporzione sussistente fra i "redditi altri", poiché non realizzati, e la principale fonte di componenti positive (Rv) da cui muovono, invece, i redditi realizzati (i NI).

L'analisi delle connessioni ha fornito spunto per le seguenti osservazioni sintetiche:

- non sembra esservi che una debole dipendenza fra il peso reddituale dell'OCI (OCI/NI, NI/CI e OCI/CI) e i format di Conto Economico; i valori ottenuti, infatti, gravitano attorno allo zero nel *range* che va da 0,005 a 0,048;
- tale flebile dipendenza si conferma rapportando l'OCI ai tradizionali indicatori dimensionali aziendali; così operando, anche gli indici di dipendenza ottenuti confrontando la distribuzione delle scelte di format con quella degli indici prescelti (OCI/Assets⁹⁹, OCI/CN e OCI/Rv¹⁰⁰) si rivelano inferiori allo 0,1 (*range*: 0,036-0,063) veicolando un chiaro messaggio di avvicinamento allo zero ed, esattamente, di bassa dipendenza fra la variabile "format" e tutte le altre ad essa accostate.

V'è allora da ritenere come le ragioni che presiedono alla scelta di un format di sezione reddituale piuttosto che di un altro siano da ricercare altrove, e quindi non solo slargando il gruppo di aziende analizzate ad attività maggiormente variegata (assai interessante sarebbe il raffronto con il comparto finanziario) ma anche indagando in seno alle motivazioni "culturali" che hanno probabilmente spinto le società elettriche italiane in una direzione (quella pluriprospetto, si è detto), piuttosto che in un'altra (quella del Conto economico integrato).

6. Conclusioni

Quando il tortuoso cammino della tipizzazione nazionale dei bilanci, ivi compresi quelli delle aziende elettriche, sembrava ormai essersi concluso con un riassorbimento legislativo delle variegata normative "per attività" a vantaggio di una disciplina dicotomizzata (principi contabili internazionali e Codice Civile)¹⁰¹, ecco manifestarsi con forza una precisa circostanza: il progressivo allineamento degli standard internazionali a quelli statunitensi.

In quest'ultima chiave di lettura deve dunque cogliersi la recente riconfigurazione assegnata dallo IASB al Conto Economico, una riconfigurazione che volge palesemente verso l'accoglimento di una figura di reddito "di bilancio" divaricata rispetto a quella generata dalla tradizionale contabilità generale. Segnatamente, l'ultima versione dello IAS 1 *revised* 2007 ha assegnato alle imprese sottoposte alla disciplina degli IAS/IFRS una duplice possibilità di redazione della sezione reddituale dei bilanci:

- utilizzo di un unico Conto Economico "integrato", ossia accogliente al proprio interno, oltre al reddito netto (NI), anche le altre voci (OCI) e il reddito "allargato" (CI);
- utilizzo, in aggiunta al tradizionale Conto Economico, epilogante con il consueto reddito netto (NI), di un secondo prospetto esordiente con il reddito netto ed accogliente solo le altre voci (OCI) oltre che, in chiusura, il reddito "allargato" (CI).

Lo studio condotto ha così inteso osservare principalmente quali delle due opzioni di format di Conto Economico (monoprospetto o pluriprospetto) fossero state favorite dalle società quotate¹⁰² (pertanto sottoposte alla disciplina internazionale) operanti in un delimitato comparto operativo (quello elettrico). La sede documentale indagata è stata quella delle Relazioni semestrali 2009 al fine di cogliere in via preliminare "segnali informativi" circa le modalità generali di riformulazione del Conto Economico

⁹⁹ Leggasi: Capitale investito o Attività.

¹⁰⁰ Leggasi: Ricavi di vendita o Fatturato.

¹⁰¹ Per dimensione, emissione di titoli diffusi su mercati regolamentati e, solo parzialmente, per attività (finanziarie).

¹⁰² Le cui azioni, nella nostra ricerca, fossero considerate negli indici FTSE.

(format, iscrizione dell'OCI e del CI) accolte nei bilanci annuali da approvare nei primi mesi del 2010.

Più nello specifico, gli aspetti analizzati preliminarmente hanno inerito, oltre ai format adottati, le principali configurazioni reddituali (NI e CI) e l'*Other Comprehensive Income* (OCI).

Per ciò che attiene agli aspetti descrittivi dell'OCI di comparto emersi dallo studio, ci si limita a ricordarne alcuni, rinviando per gli altri ai contenuti dettagliati del lavoro:

- gli effetti reddituali dell'OCI sul NI sono risultati essere assolutamente variegati, stante la coesistenza nel comparto di OCI maggiori, minori o, addirittura, eguali a zero;
- non tutte le società (solo il 66,7%) hanno iscritto un totale riferibile all'OCI;
- è stato decisamente frequente rinvenire (80%), rispetto alle altre componenti dell'OCI, l'iscrizione di una posta dedicata all'emersione degli effetti del fair value sugli strumenti di copertura;
- generalmente, non si è riscontrata una tendenza alla tipizzazione dell'area dell'OCI (cioè all'iscrizione di poste prive di importo);
- il 33,3% delle società ha scelto di evidenziare le poste al lordo degli effetti fiscali (a ciò si aggiungano soluzioni singolari parzialmente discutibili), impedendo di paragonare, nel comparto, i pesi delle singole componenti OCI rispetto all'OCI medesimo.

Ma il risultato maggiormente eclatante emerso dalla ricerca è consistito nell'adesione quasi plebiscitaria delle società elettriche quotate (e indicizzate) alla soluzione reddituale pluriprospetto.

Peraltro — a seguito di un'analisi di dipendenza tra i format di Conto Economico e alcuni "atteggiamenti" dell'OCI, svolta mediante l'applicazione dell'indice di contingenza quadratica media di Cramér (ϕ^2) — si è potuto riscontrare come la scelta di format apparisse fortemente scollegata, in linea con quanto atteso, sia dal segno algebrico assunto dall'OCI sia dalla dimensione relativa di quest'ultimo (pesata, da un lato, rispetto alle principali figure reddituali emergenti e, dall'altro, rispetto ai tradizionali parametri dimensionali aziendali).

Ad ogni modo, dietro la direzione comportamentale riscontrata nel comparto — che oltretutto (in quanto soluzione soltanto *allowed*) si pone in pieno contrasto con la soluzione *benchmark* monoprospektuale preferita dallo IASB e verso la quale i lavori del Joint FASB-IASB sembrano comunque tendere — c'è probabilmente un atteggiamento culturale "geografico", potrebbe supporre, che ha indotto le aziende italiane ad inserire il prospetto dell'OCI, conducente al CI, quale "aggiunta" mera al vecchio Conto Economico, senza voler con ciò cogliere la sostanza dell'innovazione informativa insita nella più ampia ristrutturazione reddituale. In altri termini, in questa interpretazione, le società elettriche quotate indicizzate sembrano aver scelto l'opzione meno lontana dalla tradizione nazionale o, se si preferisce, che meno scardinasse il classico collegamento con la contabilità generale. Seguendo quest'impostazione, dovrebbe quindi intuirsi anche come i futuri studi aventi ad oggetto l'introduzione dell'OCI nella sezione reddituale del bilancio (persino noi si prova, adesso, una certa riluttanza ad utilizzare l'espressione "Conto Economico") debbano muoversi alla luce delle ineluttabili differenze di sostrato culturale intercorrenti fra la realtà anglosassone e quella continental-europea¹⁰³.

In aggiunta, accettare l'idea che sia stata la tradizione contabile italiana, ancora molto presente nelle abitudini compilative delle aziende, ad aver influenzato la scelta volgendola verso la conservazione sostanziale del Conto Economico tradizionale

¹⁰³ Basti ricordare come già talune evidenze empiriche (Lin, Ramond, Casta 2007, p. 29), emerse in tempi di non ancora piena applicazione obbligatoria degli IAS/IFRS in Europa (1992-2004), suggerissero di non poter estendere pacificamente al contesto del Reporting europeo le risultanze ottenute dagli studi angloamericani circa il diverso ruolo informativo attribuibile all'OCI in taluni ambiti (come, ad esempio, nell'esplicazione degli *share returns*), specie se valutato in relazione alla sede documentale prescelta per la sua evidenziazione.

mediante il mero affianco di un altro prospetto, significa anche cogliere un altro aspetto di riflessione. Sarebbe stato infatti assai indicativo di una sorprendente e repentina adesione interiore ad una cultura “dei mercati”, che invece sembra appartenere ancora troppo poco all'Italia, riscontrare una marcata propensione verso un format unico che accorpasse al NI anche l'OCI. E, forse, in ragione della diversa cultura contabile ascrivibile agli investitori italiani usuali, sarebbe stato anche parzialmente ingannevole ricondurre il CI in un unico prospetto, stante una presumibile tendenza di costoro a leggere comunque come NI (o come una sorta di NI di derivazione contabile, pur in assenza d'essa) il risultato “ultimo” (qualsiasi esso fosse stato) scaturente dalla sezione reddituale del bilancio, prescindendo quindi dalla effettiva configurazione di reddito di sua rispondenza.

In definitiva, la forte omogeneità di scelta riscontrata in seno al gruppo di società indagate (prima ancora della sua blanda dipendenza rispetto all'atteggiarsi dell'OCI) suggerisce di muovere, in futuro, verso lo studio di altri gruppi di imprese omogenei dal punto di vista dell'attività svolta, allo scopo di valutarne la propensione verso un format monoprospetto oppure verso un format pluriprospetto per poi successivamente verificare se l'appartenenza ad un comparto economico sia rilevante al fine, sostanzialmente, dell'esibizione dell'OCI. Difatti, lo scarso peso reddituale dell'OCI (OCI/CI) rilevato nel comparto quale conseguenza delle attività tipiche svolte in esso rende ragionevole slargare la ricerca anche ad altri ambiti economici e, in particolare, a quelli, come il finanziario, per i quali (stante una differente qualità degli *assets* consistente in un maggior potenziale di generazione di variazioni di valore veicolabili nell'OCI) ci si possa attendere una diversa reazione di fronte all'opzione di formale emersione di quella parte reddituale suscettibile di elettiva volatilità. Solo così facendo si potrebbe ponderare se e quanto i comparti e/o i settori economici (precisamente, quello dei servizi e quello industriale) siano rilevanti in fatto di format ossia, in buona sostanza, di sede topica assegnata alle “altre voci” (OCI) e al Reddito allargato (CI).

Bibliografia

- AA.VV. (a cura di B. BEZZA) (1986), *Energia e sviluppo: l'industria elettrica italiana e la Società Edison*, G. Einaudi, Torino.
- AA.VV. (a cura di V. CASTRONOVO) (1994), *Dal dopoguerra alla nazionalizzazione, 1945-1962*, Laterza, Roma.
- AA.VV. (1992), *Storia dell'industria elettrica in Italia*, Voll. 1* e 1** (a cura di G. MORI), *Le origini. 1882-1914*, Laterza, Roma-Bari.
- AA.VV. (1993), *Storia dell'industria elettrica in Italia*, Vol. 2 (a cura di L. De ROSA), *Il potenziamento tecnico e finanziario. 1914-1925*, Laterza, Roma-Bari.
- AA.VV. (1993), *Storia dell'industria elettrica in Italia*, Vol.3 (a cura di G. GALASSO), *Espansione e oligopolio. 1926-1945*, Laterza, Roma-Bari.
- AA.VV. (1994), *Storia dell'industria elettrica in Italia*, Vol.4 (a cura di V. CASTRONOVO), *Dal dopoguerra alla nazionalizzazione. 1945-1962*, Laterza, Roma-Bari.
- AA.VV. (1994), *Storia dell'industria elettrica in Italia*, Vol.5, a cura di G. ZANETTI, *Gli sviluppi dell'Enel. 1963-1990*, Laterza, Roma-Bari.
- AA.VV. (1997), *The news in focus. Italy to sell to off Enel*, *The Electricity Journal*, Vol. 10, Issue 9, November.
- ABATE A., CLÔ A. (2000), *La regolazione elettrica in Italia: alcune prime valutazioni*, *L'industria*, Ottobre-Dicembre.
- AICARDI N. (s.d.), *La struttura organizzativa dell'Enel ed il regime giuridico della sua attività: profilo storico-giuridico*.
- ALLEGRI M. (2001), *Concetti di reddito e conseguenti logiche di valutazione*, Giuffrè, Milano.

- ALLEGRINI M., NINCI E. (2007a), Il conto economico secondo IAS 1: un'analisi dei bilanci delle società italiane, *Amministrazione & finanza*, n. 4.
- ALLEGRINI M., NINCI E. (2007b), Il prospetto dei movimenti del patrimonio netto: lo IAS 1 e le indicazioni dell'OIC, *Amministrazione & finanza*, n.13.
- ALLEGRINI M., NINCI E. (2007c), Il prospetto del patrimonio netto secondo IAS 1, *Amministrazione & finanza*, nn. 15-16.
- ALLEGRINI M., NINCI E. (2008), Novità in vista per gli schemi di bilancio: lo IAS 1 revised 2007, *Amministrazione & Finanza*, n. 9.
- AMPOFO A.A., SELLANI R. J. (2005), Examining the differences between United States Generally Accepted Accounting Principles (U.S. GAAP) and International Accounting Standards (IAS): implications for the harmonization of accounting standards, *Accounting forum*, pp. 219–231.
- ARCELLI M. (1965), *La formazione dei prezzi nell'economia delle fonti di energia*, Giuffrè, Milano.
- ARTONI R., ASCARI S. (1993), *I servizi pubblici energetici tra regolamentazione e mercato. Recenti tendenze del pensiero economico ed esperienze concrete*, in
- BAE K-H, TAN H., WELKER M. (2008), International GAAP Differences: The Impact on Foreign Analysts, *The Accounting Review*, Vol. 83, No.3, pp. 593-628.
- BAMBER L.S., JIANG JOHN (XUEFENG), PETRONI KATHY, WANG ISABEL YANYAN (2010), Comprehensive Income: Who's Afraid of Performance Reporting? *The Accounting Review*, Vol. 85, No. 1, pp. 97-126.
- BEALE R., DAVEY H. (2001), A single statement of financial performance: its time has come, *Accounting forum*, Vol. 25, No. 2, June, pp. 174-188.
- BEALE R., DAVEY H. (1999), Comprehensive income: the perceived usefulness of total recognised revenues and expenses in New Zealand, *Asian Review of Accounting*, Vol. 7, No. 2, pp. 19-31.
- BELLANDI M., PETRETTO M. (2002), Beni e servizi pubblici locali in Italia: fra riforme e prospettive di sviluppo, *L'industria*, Ottobre-Dicembre.
- BERTONI M. (2005), L'evoluzione della normativa in materia di bilancio e le prospettive di applicazione dei principi contabili internazionali alle piccole e medie imprese, Quaderno 103 del Dipartimento di Informatica e Studi Aziendali, Università degli Studi di Trento, Febbraio.
- BERTONI M., DE ROSA B., MAFFEI M. (2007), Comprehensive income under IFRS: evidence from a cross-sectional analysis, Atti 6th International Conference on Economic Integrations, Competition and Cooperation, Opatija, Croatia, 19th-21st April 2007.
- BERNSTEIN D.W. (2002), Is fair value accounting really fair?, *International Financial Law Review*, August, Vol. 21, Issue 8, p. 17.
- BHAMORNSIRI S., WIGGINS C. (2001), Comprehensive income disclosure, *The CPA Journal*, Vol. 71, No. 10, October, pp. 54-56.
- BIANCHI T. (1963), *La nazionalizzazione delle imprese elettriche. Riflessi sul mercato del credito*, Giuffrè, Milano.
- BIDDLE G. C., CHOI J. H. (2002), Is Comprehensive Income Irrelevant?, Working paper, Department of Accounting, Hong Kong University of Science & Technology Clear Water Bay, Kowloon, Hong Kong.
- BIDDLE G. C., CHOI J. H. (2006), Is comprehensive income Useful?, *Journal of Contemporary Accounting and Economics*, Vol. 2, No. 1, June, pp. 1-32.
- BOTTAZZI L. (1993), Comprimetri del sistema elettrico, *L'impresa pubblica. Municipalizzazione*, n.5.
- BRAGG V.E. (1997), Reporting Comprehensive Income, Florida CPA Today, December.
- BRANDINO D., GIORGIO M. (2003), Un bilancio ... elettrico, *Summa*, n. 188, Aprile.
- BRAUCHLE G. J., REITHER C. L. (1997), SFAS No. 130: Reporting Comprehensive Income, *CPA Journal*, Vol. 67, No. 10, October, pp. 42-46.

BRIMBLE M. , HODGSON A. (2004), *The Value Relevance of Comprehensive Income and Components for Industrial Firms*, Griffith University, Brisbane, Australia - Amsterdam Business School Universiteit of Amsterdam.

CADONI M. (2000), *La Società elettrica sarda dalla sua fondazione alla crisi degli anni Trenta*, Laterza, Roma.

CAHAN S. F., COURTENAY S.M., GRONEWOLLER P.L., UPTON D. R. (2000), Value Relevance of Mandated Comprehensive Income Disclosures, *Journal of Business Finance e Accounting*, Vol. 27, No. 9-10, November/December, pp. 1273-1301

CAIA.G., AICARDI N. (1994), *La struttura organizzativa dell'Enel*, in AA.VV. (a cura di G. ZANETTI), *Storia dell'Industria elettrica in Italia*, Vol. V, *Gli sviluppi dell'Enel. 1963-1990*, Laterza, Bari-Roma.

CAIA G., LOLLI A. (1999), *Profili giuridici e normativi*, in AA.VV., *Storia delle aziende elettriche municipali*, Laterza, Roma-Bari.

CAIRNS D. (1996), How not to present financial statement, *Accountancy*, Vol. 118, October, p.79.

CALZONI M. (2000), *Il bilancio nelle aziende dei servizi pubblici*, Milano, Giuffrè.

CAMPIDOGLIO C., VACIAGO G. (1999), La liberalizzazione del settore elettrico: Bersani e oltre, *Economia delle fonti di energia e dell'ambiente*, n. 2.

CANALETTI F. (1964-67), Gli investimenti tecnici nelle imprese elettriche, *Atti e Relazioni dell'Accademia Pugliese delle Scienze - Classe di Scienze Morali*, Nuova serie, Vol. I.

CANALETTI F. (1968), *Le aziende elettriche*, Cacucci, Bari.

CANALETTI F. (1970), *Aspetti tecnico-economici dei mezzi di produzione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica*, in *Economia Internazionale delle fonti di energia*, Anno XIV, n. 1.

CANALETTI F. (1972), Il Bilancio tipo dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, *Rivista dei Dottori Commercialisti*, Anno XXIII, n. 5.

CANALETTI F. (1973), *Caratteristiche organizzative delle imprese elettriche*, in Corso di aggiornamento in Ragioneria Privata - Centro didattico nazionale - Ministero P.I., Quaderno n. 5, studi e ricerche.

CASSESE S. (1992), La Regolamentazione dei servizi di pubblica utilità in Italia, *L'industria*, n. 2, Aprile-Giugno.

CATUOGNO S. (2007), Il Comprehensive Income nei progetti contabili internazionali, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, n. 3-4, Marzo-Aprile.

CERRATO D. (2002), Processi di deregolamentazione e cambiamenti strategici e organizzativi nelle imprese di servizi pubblici. Il caso AEM di Milano, *Azienda pubblica*, n. 3.

CHAMBERS D. J., LINSMEIER T. J., SHAKESPEARE C., SOUGIANNIS T. (2007), An Evaluation of SFAS 130 Comprehensive Income Disclosure, *Review of Accounting Studies*, Vol. 12, No. 4, pp. 557-593.

CHENG A., CHEUNG J., GOPALAKRISHNAN V. (1993), On the Usefulness of Operating Income, Net Income and Comprehensive Income in Explaining Security Returns, *Accounting and Business Research*, Vol. 23, No. 91, pp. 195-203.

CHENG K. (2009), Navigating with the IFRS Convergence Roadmap, *The Journal of Corporate Accounting & Finance*, September-October, pp. 31-37.

CHOI J., DAS S., ZANG Y. (2007), Comprehensive Income, Future Earnings and Market Mispricing, Paper.

CHOI J., ZANG Y. (2006), Implications of Comprehensive Income Disclosure For Future Earning and Analysts' Forecasts, *Seul Journal of Business*, Vol. 12, No. 2, December, pp. 77 -109.

CONFALONIERI M. (2009), Alcune riflessioni sul fair value, *Rivista Italiana di Ragioneria ed Economia Aziendale*, Luglio-Agosto.

COOPER S. (2007), Performance Measurement for Equity Analysis and Valuation, *Accounting in Europe*, Vol. 4, No. 1, pp. 1-49.

- COPNELL T. (1999), Two into one, *Accountancy*, October, pp. 78-79.
- CORDAZZO M. (2008), The impact of IAS/IFRS on accounting practices: evidences from Italian listed companies, working paper, Free University of Bozen-Bolzano School of Economics and Management.
- CORUZZI R. (2003), Come cambiano i costi, *Summa*, n. 188, Aprile.
- DASTGIR M., VELASHANI A. S. (2008), Comprehensive Income and Net Income as measures of Firm Performance: Some Evidence for Scale Effect, *European Journal of Economics, Finance and Administrative Sciences*, Issue 12, pp. 123-133.
- DEHNING B., RATLIFF P. A. (2004), Comprehensive Income: Evidence on the Effectiveness of SFAS 130, *The Journal Of American Academy of Business*, Vol. 4, No. 1-2, March, pp. 228-232.
- DEZI L. (1998), *Il mercato dell'energia elettrica tra profitto e pubblica utilità. L'impresa elettrica verso privatizzazione, liberalizzazione e diversificazione*, Cedam, Padova.
- DEZZANI F. (2006), "Principi civilistici" e "principi IAS/IFRS": "Sistemi alternativi" per la redazione del bilancio di esercizio, *Rivista Italiana di Ragioneria ed Economia Aziendale*, Maggio-Giugno.
- DHALIWAL D., SUBRAMANYAN K. R., TREZEVANT R. (1999), Is comprehensive income superior to the net income as a measure of firm performance?, *Journal of Accounting and Economics*, Vol. 26, No. 1-3, January, pp. 43-67.
- DI LORENZO A. (2009), Performance Reporting Project e struttura di Conto economico, *Rivista Italiana di Ragioneria ed Economia Aziendale*, Marzo-Aprile.
- DRAKE D. F., DOPUCH N. (1965), On the Case of Dichotomizing Income, *Journal of Accounting Research*, Vol. 3, No. 2, Autumn, pp. 192-205.
- DUTTA S., REICHELSTEIN S. J. (2005), Accrual Accounting for Performance Evaluation, *Review of Accounting Studies*, Vol. 10, No. 4, December, pp. 527-552.
- ELLIOT H. (1997), A different way to crunch numbers, *Electronic Business*, Vol. 23, No. 12, December, pp. 29-32.
- EPSTEIN B. J., JERMAKOWICZ E. K. (2010), *Wiley IFRS 2010: Interpretation and Application of International Financial Reporting Standards*, John Wiley e Sons, Inc., Hoboken, New Jersey.
- ERCHINGER H., WINFRIED M. (2007), Convergence between US GAAP and IFRS: Acceptance of IFRS by the US Securities and Exchange Commission (SEC), *Accounting in Europe*, Volume 4, Issue 2, December, pp. 123-139.
- FACCHINETTI I. (2004), *Guida al nuovo bilancio d'esercizio. Contenuti e procedure. Problemi contabili, civilistici e fiscali. Soluzioni*, Il sole 24 ore, Milano.
- FERNÁNDEZ F. S., CARRO ARANA M. M. (2010), Effects Of Comprehensive Income On ROE In A Context Of Crisis: Empirical Evidence For IBEX-35 Listed Companies (2004-2008), *2010 IABR & ITLC Conference Proceedings*, Orlando, Florida, USA.
- FINANCIAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD (2008), Preliminary Views on Financial Statement Presentation – Discussion Paper, *Financial Accounting Series*, October 16, No. 1630-100.
- FOSTER N., HALL N. L. (1996), Reporting Comprehensive Income, *The CPA Journal*, Vol. 66, No. 10, October, pp. 16-19.
- GASCHO LIPE M. (1998), Discussion of Comprehensive Income Reporting and Analysts' Valuation Judgements, *Journal of Accounting Research*, Vol. 36, Supplement.
- GODWIN N. H., ALDERMAN C. W. (1999), Avoiding the Implementation Costs of SFAS No. 130, *The CPA Journal*, Vol. 69, No. 6, p. 52.
- GONCHAROV I., HODGSON A. (2008), Comprehensive Income in Europe: Valuation, Prediction and Conservatism Issues, Working paper.

GRAZIANI A. (1959), *I modelli di bilancio delle imprese elettriche*, Genovese, Napoli.
 GUATRI L. (1959), *Gli oneri inerenti agli investimenti nella formazione del costo dell'energia nucleare*, Giuffr , Milano.
 GUATRI L. (1960a), *I costi delle immobilizzazioni nella produzione di energia elettronucleare*, Giuffr , Milano.
 GUATRI L. (1960b), *Ricerche di mercato nelle aziende elettriche e del gas*, Giuffr , Milano.

HALL S. D. (1998), Statement of Financial Accounting Standards No 130 Reporting Comprehensive Income, *Allied Academies Conference, Proceedings of the Academy and Financial Studies*, Vol. 3, No. 2, Las Vegas, pp. 130-136.
 HENRY E., HOLZMANN O. J. (2008), Financial statement presentation, *Journal of Corporate Accounting & Finance*, Vol. 20, Issue 1, November-December, pp. 79-83.
 HENRY E., HOLZMANN O. J. (2009), The codification of U.S. GAAP vs. IFRSs, *The Journal of Corporate Accounting & Finance*, November-December, pp. 77-84.
 HICKEY L. (2006), A question of presentation, *Accountancy*, May, pp. 82-83.
 HENRY E., LIN S., YANG Y. (2009), The European-U.S. "GAAP Gap": IFRS to U.S. GAAP Form 20-F Reconciliations, *Accounting Horizons*, Vol. 23, No. 121.
 HIRST D. E., HOPKINS P. E. (1998), Comprehensive Income Reporting and Analysts' Valuation Judgements, *Journal of Accounting Research*, Vol. 36, Supplement, pp. 47-75.
 HUNG M., SUBRAMANYAM K. R. (2007), Financial statement effects of adopting international accounting standards: the case of Germany, *Review of Accounting Studies*, Vol. 12, No. 4, December.

INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD (2007), IAS 1 - Presentation of Financial Statements.
 INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD (2008), *Preliminary Views on Financial Statement Presentation – Discussion Paper*, October.
 INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD - FINANCIAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD (2010), Project Update – Statement of Comprehensive Income – Joint project of the IASB and FASB.

JAMESON J. (2007), It's time to modernize the financial reporting paradigm, *Accounting Today*, Vol. 21, No. 5, pp. 14-15.
 JOHNSON L.T (1998), The way forward for performance reporting, *Accountancy*, February, p. 71.
 JOHNSON L.T, REITHER C. L., SWIERINGA J. (1995), Toward Reporting Comprehensive Income, *Accounting Horizons*, Vol. 10, No. 4, December, pp. 109-122.
 JORDAN S., CLARK S. J. (2002), Comprehensive Income: How Is It Being Reported And What Are Its Effects?, *The Journal of Applied Business Research*, Vol. 18, No. 2, pp. 1-8.

KANAGARETNAM K, MATHIEU R., SHEHATA M. (2005), Usefulness of Comprehensive Income reporting in Canada, *Working paper*, February, McMaster University, Ontario, Canada.
 KEATING M. (1999), An analysis of the value of reporting comprehensive income, *Journal of Accounting Education*, Vol. 17, pp. 333-339.
 KETZ J.E. (1999), Comprehensive Income: What Do The Numbers Disclose?, *Journal of Corporate Accounting and Finance*, Vol. 10, No. 4, Summer, pp.79-96.
 KING T. E., ORTEGREN A. K., REED B. L. (1999), An Analysis of the Impact of alternative Financial Statement Presentation of Comprehensive Income, *Academy of Accounting and Financial Studies Journal*, Vol. 3, No. 1, pp. 19-42.

- LACCI P., TRICHILO M. (1993), *Privatizzazioni, fusioni, acquisizioni. Strategie, organizzazione, gestione delle risorse umane*, Guerini e Associati, Milano.
- LEE Y. J., PETRONI K. R., SHEN M. (2006), "Cherry Picking, Disclosure Quality, and Comprehensive Income Reporting Choices: The case of Property-Liability Insurers", *Contemporary Accounting Research*, Vol.23, No. 3, Fall, pp. 655-692.
- LIN S. W., RAMOND O. J., CASTA J. F. (2007), Value Relevance of Comprehensive Income and Its Components: Evidence from Major European Capital Markets, 5th International Financial Research Forum (EIF).
- LIN S. (2006), Testing the Information Set perspective of UK financial reporting standard N° 3: Reporting Financial Performance, *Journal of Business, Finance and Auditing*, 2006, Vol. 33, Issue 7-8, pp. 1110-1141.
- LOFTUS J., STEVENSON M. (2009), Components of Comprehensive Income under IFRS in the Earnings-Return Relation: Some preliminary findings, Working paper Faculty of Economics and Business, University of Sydney.
- LUCIANETTI L.C. (2005), *Bilanci d'impresa e bilanci tipo*, Torino, Giappichelli.
- MAINES L.A., MCDANIEL L. S. (2000), Effects of Comprehensive Income-Characteristics on Nonprofessional Investors' Judgements: The Role of Financial Statement Presentation Format, *The Accounting Review*, Vol. 75, No. 2, April, pp. 179-207.
- MARINIELLO L. F. (2004), L'applicazione degli IFRS e la performance d'impresa, *Rivista dei Dottori Commercialisti*, pp. 489-514.
- MAZZOLENI M., MENEGUZZO M. (1996), *L'impresa ENEL: sistemi di gestione e logiche manageriali per una public utility del futuro*, Il Sole 24ore, Milano.
- MC CAFFERTY J. (1996), A new bottom line, *CFO*, October, p. 15.
- MECHELLI A. (2009), L'adozione dei principi contabili internazionali in Italia: profili teorici ed evidenze empiriche, *Rivista Italiana di Ragioneria ed Economia Aziendale*, Novembre-Dicembre.
- MEETING D.T. (1998), How companies report income, *Journal of Accountancy*, May, Vol. 185, No. 5, May.
- MELE R. (1995), *L'evoluzione dell'approccio gestionale nelle imprese di pubblici servizi: la privatizzazione della gestione dell'azienda pubblica*, in AA.VV. (a cura di L. ANSELMINI), *Privatizzazioni: come e perché*, Maggioli editore, Rimini.
- MELIS G., MELIS A., PILI A. (2006), Fair Value and Stakeholder-Oriented Accounting Systems. Some evidences From Italy, *Corporate Ownership e Control*, Vol. 4, Issue 1, Fall, pp. 127-138.
- MERIGGIOLI G. (1993), Il bilancio-tipo delle aziende di servizi degli enti locali territoriali: prospettive future, *Rivista Italiana di Ragioneria ed Economia Aziendale*, Marzo-Aprile.
- MIGLIACCIO G. (2007), *Verso nuovi schemi di bilancio*, Franco Angeli, Milano.
- MULLER G.G. (1965), *Whys and Hows of International Accounting*, *The Accounting Review*, Vol. 40, No. 2, April.
- NEWBERRY S. (2003), Reporting Performance: Comprehensive Income and its Components, *Abacus*, Vol. 39, No. 3, pp. 325-339.
- O'HANLON J., POPE P. (1999), The value relevance of U.K. Dirty Surplus Accounting Flows, *British Accounting Review*, No. 31, pp. 459-482.
- ORGANISMO ITALIANO DI CONTABILITÀ (2009), *Comment letter on Discussion Paper Preliminary Views on Financial Statement Presentation*, 14 settembre 2009.
- PASSAPONTI B. (1990), *Il Bilancio dell'azienda elettrica nel quadro dei bilanci a contenuto obbligatorio*, Giuffrè, Milano.

- PASSAPONTI B. (1992), Prospettive di cambiamento nel quadro d'insieme dei bilanci-tipo con l'attuazione delle Direttive CEE, *Rivista dei Dottori Commercialisti*, n. 2.
- PESCI C. (2007), Utilità del Conto Economico IAS: prime evidenze empiriche, *Pratica Contabile*, n. 5, pp. 11-16.
- PISANI M. (2008), *La misura delle prestazioni nel bilancio di esercizio. Il comprehensive income statement*, Milano, Franco Angeli.
- PIVATO G. (1938), *Le imprese di servizi pubblici. Caratteristiche di gestione e rilevazione*, Giuffrè, Milano.
- PIVATO G. (1942), *I bilanci nelle imprese di pubblici servizi*, Giuffrè, Milano.
- PIVATO G. (1962), *Le gestioni industriali produttrici di servizi*, Utet, Torino.
- POZZOLI M. (2007), La revisione dello IAS 1, *Guida alla contabilità&bilancio*, n. 16, Settembre, Il Sole 24 ore.
- PRICEWATERHOUSECOOPERS (2007), Performance Statement Coming together to shape the future International.
- QUAGLI A. (2008), La presentazione del bilancio secondo la nuova versione dello IAS 1, *Revisione contabile*.
- QUAGLI A. (2009), Il prospetto del comprehensive income nel nuovo IAS 1, *Pratica Contabile*, n. 12.
- RAGAN J. M., HADLEY A. J., RAYMOND A. P. (2007), IFRS: Approaching A State Of Convergence, *International Business & Economics Research Journal*, December, Vol. 6, No. 12.
- RAO A., WALSH R.J. (1999), Impact of "Reporting Comprehensive Income" in Large Multinational Firms, *Southern Business Review*, Vol. 25, No. 1, Fall. pp. 22-30.
- REITHER C. L., CHERI L. (1996), Is a Second Income Statement Needed?, *Journal of Accountancy*, Vol. 183, No. 4, April, pp. 69-72.
- ROBINSON L.E. (1991), The Time Has Come to Report Comprehensive Income, *Accounting Horizons*, Vol. 5, No. 2, June, pp. 107-112.
- SCHREIBER E. (1998), Reporting Comprehensive Income, *Secured Lender*, Vol. 54, No. 2, March/April, pp. 84-88.
- SKINNER D.J. (1999), How well does net income measure firm performance? A discussion of two studies, *Journal of Accounting and Economics*, Vol. 26, No. 1-3, pp. 105-112.
- SMITH P.A., TSE S. (1998), Reporting Comprehensive Income: Does it really affect stock prices? *Journal of Corporate Accounting and Finance*, Vol. 9., No 4, pp. 75-86.
- SOLOMON D. C., DRAGOMIRESCU S. E. (2009), *New dimensions in enterprise's financial performance reporting: the statement of Comprehensive income*, Tomo XVIII, Vol. III, Finances, Banks and Accountancy, University of Oradea, Faculty of Economics, România.
- STREET D.L. (2006), The G4's role in the evolution of the international accounting standard setting process and partnership with the IASB, *Journal of International Accounting, Auditing and Transaction*, Vol. 15, pp. 109-126.
- TARCA A., BROWN P., HANCOCK P., WOODLIFE D., BRADBURY M, VAN ZIJL T. (2007), Identifying decision useful information with the Matrix Format Income Statement, Working paper.
- TOZZI I. (2009), Concordanze e discordanze tra varie nozioni di reddito d'impresa, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, Novembre-Dicembre, pp. 671-680.

VAN CAUWENBERGE P., DE BEELDE I. (2007), On the IASB Comprehensive Income Project: An Analysis of the Case for Dual Income Display, *Abacus*, Vol. 43, No. 1, March, pp. 1-26.

WHITTINGTON G. (2005), The Adoption of International Accounting Standards in the European Union, *European Accounting Review*, Vol.14, No. 1, pp.127-153.

WILSON A. C., WATERS G. (1998), Reporting Comprehensive Income, *National Public Accountant*, Vol. 43, No. 1, January-February, pp. 43-46.

WU J. S., ZHANG I. X. (2009), The Voluntary Adoption of Internationally Recognized Accounting Standards and Firm Internal Performance Evaluation, *The Accounting Review*, Vol. 84, No.4, pp. 1281-1309.

YEN A., HIRST D. E., HOPKINS P. E. (2007), A content Analysis of the Comprehensive Income Exposure Draft Comment Letters, *Research in Accounting Regulation*, Vol.19, pp.55-82.

ZARBO T. (2007), La “globalizzazione” dei sistemi contabili (IAS/IFRS e Us Gaap), *Amministrazione & Finanza*, n. 1.